

È in vigore l'Autorizzazione unica ambientale

Sostituisce, tra l'altro, procedimenti su reflui oleari ed emissioni in atmosfera

ISTITUZIONI

Rapporto Ecomafie 2013



D'Auria a pag.4

DAL MONDO

C'è un nuovo "Ventus" per le centrali elettriche

Per far fronte alle emissioni di CO₂ nasce il progetto di crowdsourcing, lanciato dalla School of Life Sciences dell'Università dell'Arizona.

Paparo a pag.5

NATURA & BIODIVERSITÀ

A Pollica nel ricordo del sindaco Vassallo



Al via la prima Summer School sulla cucina cilentana di casa che si svolgerà il prossimo weekend al Castello dei Principi Capano di Pollica, nell'ambito di FestAmbiente e Legalità, il nuovo festival di Legambiente.

Funaro a pag.8

PROGETTI & INIZIATIVE GREEN

Al via "Start n'up": innovazione e crescita per il Mezzogiorno



Ricominciare. Dai giovani, dal lavoro, dalle proprie radici. Quante volte ci siamo detti sempre le stesse parole?

Liguori a pag.12

Sette diversi procedimenti di autorizzazione sostituiti da un unico adempimento. A partire dallo scorso 13 giugno, è in vigore l'autorizzazione unica ambientale per le piccole e medie imprese. Le nuove regole arrivano a più di un anno dal varo della legge "Semplifica Italia", che si proponeva di favorire lo spirito imprenditoriale degli italiani alleggerendo alcuni passaggi burocratici. È stata appunto la legge 35 del 2012 a delegare il governo a emanare un provvedimento sull'autorizzazione unica ambientale.

Mosca a pag.6



PRIMO PIANO

Manuale ISPRA sul dissesto idrogeologico

Centodieci pagine di contenuti espressi con grande semplicità. È il commento che di getto mi sento di dare per il recentissimo manuale (n° 85 del febbraio 2013) pubblicato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

Morlando a pag. 3



I giardini spontanei di Gillés Clement

Noto a livello mondiale come l'inventore dei "giardini spontanei", il paesaggista ed entomologo francese Gillés Clement assegna alla Natura il ruolo centrale ed un potere creativo pressoché esclusivo per la realizzazione delle sue composizioni.

Palumbo a pag.13



Continuando a parlare della Napoli Gentile

Nel periodo angioino la piazza era rientrata nel perimetro delle mura della città: tutta la pianura fino al Molo Piccolo era chiamata Campo del Moricino. Nel Seicento era già diventata la piazza del mercato più importante del regno (ogni lunedì e ogni venerdì della settimana). Lungo la linea delle abitazioni si trovava una strada detta "inselciata" (fatta di selci vesuviane), nel resto della piazza terreno battuto.

De Crescenzo-Lanza a pag.14



AMBIENTE & CULTURA

Frédéric Bourgeois de Mercey a Napoli Defini l'antica Partenope "città rumorosa e agitata"

Frédéric Bourgeois de Mercey fu un pittore, critico d'arte e scrittore francese, nato a Parigi nel 1803. Compì numerosi viaggi di studio in Tirolo, Svizzera, Italia, Germania e Scozia, nel corso dei quali dipinse quadri di vedute e paesaggi.

Terzi a pag.15



CURIOSITÀ

La nuova "mozza-box" ecologica



Martelli a pag.16

LAVORO & PREVIDENZA

Il peso della precarietà



Fino a poco tempo fa, nessuno si è mai curato dei problemi di ordine macroeconomico, non ritetendoli, sicuramente, inerenti alla propria sfera personale, almeno nell'immediato. Purtroppo, la realtà delle cose ha dimostrato il contrario e l'economia dell'intera Europa, specialmente in questo periodo, è alquanto destabilizzata dai nuovi assetti organizzativi, con conseguente peggioramento delle condizioni di lavoro. Tutte le conquiste sociali del passato, raggiunte a caro prezzo, sono state vanificate da questa congerie di politiche neoliberiste, che hanno riversato sul lavoro ogni sorta di intervento, senz'altro peggiorativo. Precarietà e bassi salari sono, soltanto, alcuni degli effetti che ne derivano. La situazione in Italia, del tutto allineata a quella di altri paesi europei, vittime anch'essi della crisi incombente, è quanto mai difficile a causa delle politiche di restrizione attuate dal Governo Monti.

Ferrara-Del Vecchio (continua a pag.18)

ARPAC

Così l'anticlone africano invade l'Europa



Lo sentiamo spesso nominare in tv o sui giornali, additato come il responsabile delle più forti ondate di caldo estive, spesso in antitesi al più placido e mite anticiclone delle Azzorre.

Loffredo a pag. 7

Manuale ISPRA sul dissesto idrogeologico

Angelo Morlando

Centodieci pagine di contenuti espressi con grande semplicità. È il commento che di getto mi sento di dare per il recentissimo manuale (n° 85 del febbraio 2013) pubblicato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

Un lavoro di grande interesse e importanza e lo si intuisce già dall'introduzione, che si cita: "Le Linee Guida sono il frutto di un'iniziativa congiunta promossa dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF) e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) finalizzata alla definizione di misure ed interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico in aree agricole e forestali".

Le attività agro-forestali, possono infatti incidere positivamente sul presidio del territorio e sulla prevenzione dei fenomeni di dissesto, tenuto conto che buona parte del Paese è tuttora rurale.

Le Linee Guida propongono indirizzi e metodologie che, sulla base dell'integrazione di banche dati territoriali dei comparti ambiente e agricoltura, consentono l'individuazione delle aree prioritarie di intervento e delle misure di mitigazione più idonee, in aree agro-forestali sia attive

sia abbandonate. Gli interventi proposti, essendo di tipo estensivo, rientrano a pieno titolo nella manutenzione ordinaria del territorio e hanno l'obiettivo di contrastare il degrado dei suoli e l'abbandono

delle aree rurali e montane e di contenere i fenomeni di dissesto, quali erosione e frane superficiali. Tali misure apportano ulteriori benefici, in termini di sviluppo socio-economico e turistico locale anche

legato alle produzioni di qualità (DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG, agricoltura biologica) e alla produzione energetica rinnovabile da biomassa, di tutela dei paesaggi agricoli tradizionali, di mantenimento

dei servizi ecosistemici come la conservazione della biodiversità, la protezione delle acque dall'inquinamento e l'incremento della capacità di assorbimento della CO₂."

Una breve sintesi dei contenuti. Dopo un'introduzione iniziale, nel secondo capitolo sono riportate le definizioni legate all'analisi del dissesto (fenomeni franosi ed erosione idrica del suolo). Il terzo capitolo è dedicato alla definizione degli ambiti territoriali (seminalivo, pascolo, aree terrazzate agricole, colture permanenti non terrazzate e aree boschive). Al quarto capitolo è affidata la descrizione delle misure di mitigazione, mentre nel quinto capitolo sono riportate le azioni di monitoraggio e controllo. Nel sesto capitolo sono riportati tutti i riferimenti alle banche dati esistenti e utilizzabili.

Il lavoro è ulteriormente interessante se si considera che al settimo capitolo sono state approfondite le aree del fiume Biferno (le cui sorgenti alimentano anche la Campania) e della Costiera Amalfitana. In conclusione, è possibile affermare che il manuale aiuta a diffondere una cultura di appartenenza al proprio territorio anche attraverso la conoscenza dei rischi esistenti e, soprattutto, affrontando le modalità per mitigarli.

Per saperne di più: <http://www.isprambiente.gov.it>



Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure e interventi in campo agricolo e forestale



MANUALI E LINEE GUIDA

Al legno ci pensa l'Europa

Varato nuovo regolamento europeo per la salvaguardia del legno pregiato

Alla salvaguardia del legno pregiato ci pensa il nuovo regolamento europeo. Così è stato deciso a marzo scorso, con l'entrata in vigore dell'EUTR (EU Timber Regulation - Regolamento Europeo 995/2010. Esso riconosce il reato per chi immette nel mercato europeo legname e prodotti legnosi ottenuti illegalmente. Per le aziende del settore non sarà vita facile, visto che dovranno dotarsi di un sistema "Diligente" (Due Diligence System) di gestione della materia prima e dei derivati in modo da evitare di rendersi complici e/o responsabili di questo crimine ambientale. Non bisogna dimenticare il

contributo dato dalla FSC (Forest Stewardship Council) a sostegno della ecosostenibilità, che si è preoccupata di far risultare conformi ai requisiti imposti dal Regolamento tutte quelle aziende che producono e immettono sul mercato prodotti certificati, pubblicando una versione commentata con note esplicative della Direttiva 40-004 per la certificazione della catena di custodia e chiarendo le regole e i doveri per la salvaguardia del patrimonio ambientale delle foreste sulle modalità di raccolta e trasmissione delle informazioni dei processi produttivi al fine di evitare che componenti minori o prodotti non conformi ven-



gano inclusi nei prodotti certificati. Inoltre, sono state evincentate tutte le leggi commerciali e doganali dei paesi esportatori al di fuori del territorio europeo, che non potranno più essere trasgredite.

E il regolamento nasce, appunto, per contrastare possibili scempi di foreste, legati al fatto che le aziende certificate FSC non sempre operano con materiali riconosciuti. Questo nuovo vademecum porta sicu-

ramente una ventata di speranza, affinché le aziende garantiscano ai loro consumatori la provenienza legale anche per il resto delle loro forniture di materia prima, senza però appesantire il prezzo dei prodotti in un mercato, quello europeo, già martoriato dalla crisi economico-occupazionale di quest'ultimo periodo. Da non sottovalutare l'aspetto legato all'impatto ambientale: evitare la distruzione inutile di foreste è uno dei punti fondamentali del Regolamento. Così, vengono gettate le basi per una cooperazione uomo/natura e per una coevoluzione da ambo i lati.

A.P.

MENO SPAZZATURA IN DISCARICA, MA CRESCONO I COSTI

Ispira: Rapporto Rifiuti 2013

Rifiuti in discarica: lieve flessione del conferimento. Lo afferma l'ultimo rapporto Ispira sul tema.

I rifiuti urbani smaltiti in discarica nel 2012 sono 12 milioni di tonnellate, circa il 39% dei rifiuti urbani prodotti. Che significa 1,5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2011 (- 11,7%).

Sono 186 le discariche per rifiuti non pericolosi che hanno smaltito rifiuti urbani nel 2012. Dal 2003 sono state chiuse 288 discariche. Di queste, 229 sono al sud (80%), 43 al nord e 16 al centro.

La spazzatura, però, viene anche esportata all'estero: oltre 311 mila tonnellate i rifiuti urbani "esodati" nel 2011 (310 mila non pericolosi, pari al 99,7%).

L'Austria è il Paese verso cui vengono destinate le maggiori quantità, il 23% del totale dell'export (71 mila tonnellate); seguono la Cina con il 17,5%, l'Ungheria con il 16,9% e la Germania con il 10,1%.

Ma c'è anche l'importazione: sono oltre 261 mila tonnellate di rifiuti urbani, di cui 40 tonnellate sono rifiuti pericolosi. Il Paese da cui proviene il maggior quantitativo è la Francia, con oltre 188 mila tonnellate (72%), seguono la Svizzera con il 15,7% e l'Au-



stria con il 4,9%.

Tuttavia, questa riduzione nel conferimento si traduce in aumento complessivo della spesa pro-capite per la gestione del ciclo. In media, nel 2011, ogni cittadino ha dovuto sborsare 157,04 euro, più 4,6% rispetto all'anno prima.

I costi sono "imputabili alla gestione dei rifiuti indifferenziati per il 42,6%, alle raccolte differenziate per il 24%, allo spazzamento e al lavaggio delle strade per il 14,4% e ai costi generali del servizio e del capitale investito". Al nord la spesa pro-capite è 144

euro, al centro di 193 euro, e al sud di 157 euro.

Per ogni kg di rifiuto urbano il costo di gestione è in media di 29,2 centesimi: al nord scende a 27, al centro sale a 31, e al sud arriva a 32.

Per l'Ispira "la percentuale di copertura dei costi del servi-

zio con i proventi della Tarsu e della tariffa sui rifiuti è passata dall'83,9% del 2001 al 94,1% del 2011, collocandosi ancora al di sotto della copertura totale dei costi prevista dalla normativa vigente in materia".

P.D'A.

RIFIUTI IN CALO, COLPA DELLA CRISI

Rifiuti in calo, ma non è tutto merito nostro. La crisi economica che il Paese sta attraversando, infatti, ha fatto scendere di 1,1 milioni di tonnellate il 'peso' dei rifiuti. Nel 2012, ogni italiano ha prodotto 504 kg di rifiuti, 32 kg in meno rispetto al 2010. Un trend che continua, se paragonato a quello degli ultimi due anni. Anche nel 2011 c'era stato un calo, pari al 3,4%, anche nel 2012, con una riduzione complessiva nel biennio 2010-2011 di 2,5 milioni di tonnellate (7,7%). E lo scorso anno, la produzione nazionale si è attestata al di sotto di 30 milioni di tonnellate, un valore analogo a quello rilevato negli anni 2002/2003. Lo dice il nuovo Rapporto Rifiuti ISPRA 2013, presentato la settimana scorsa a Roma alla



presenza del Ministro dell'Ambiente Andrea Orlando e dal Presidente dell'Istituto Bernardo de Bernardinis. Nel dossier sono stati inseriti anche i dati preliminari relativi al 2012. La regione che produce più rifiuti è l'Emilia Romagna, con 637 kg di rifiuti pro capite, seguita da Toscana (con 614 kg per abi-

tante), Valle d'Aosta (605 kg), Liguria (586 kg) e Lazio (582 kg). Capovolgendo la classifica, a produrre meno rifiuti sono Basilicata (al di sotto di 400 kg per abitante per anno), Molise, Calabria e Campania (tutte con meno di 450 kg per abitante). I costi di gestione variano da nord a sud. In media un kg di rifiuto

urbano ammonta a 29,2 centesimi, ma per ogni kg di rifiuti si spendono 27 centesimi di euro al Nord, 31 centesimi al Centro e 32 centesimi al Sud. La percentuale di copertura dei costi del servizio con i proventi dalla Tarsu e dalla tariffa sui rifiuti è passata dall'83,9% del 2001 al 94,1% del 2011, collocandosi ancora al di sotto della copertura totale dei costi prevista dalla normativa vigente in materia. A livello nazionale, la raccolta differenziata è stata pari al 37,7% nel 2011 e al 39,9% nel 2012. E' ancora il nord l'area italiana dove tale pratica è più diffusa, con una percentuale di raccolta complessiva che supera il 50%, mentre centro e sud raggiungono rispettivamente 32,9% al 26,7%. Analizzando re-

gione per regione, spiccano, Veneto e Trentino Alto Adige che differenziano rispettivamente il 62,6% e il 62,3% dei rifiuti, mentre Sicilia e Calabria presentano tassi inferiori al 15%. Al di sopra del 55% troviamo il Friuli Venezia Giulia (57,5%) mentre superiori al 50% risultano le percentuali di Piemonte (53,3%), Lombardia (51,5%) e Emilia Romagna (50,7%). Tra le regioni del Centro, le Marche raggiungono il 50,8%, mentre Umbria, Toscana e Lazio si collocano rispettivamente al 42%, al 40% e al 22,1%. Nel Mezzogiorno, la Sardegna si avvicina al 50% di raccolta differenziata (49,7%), la Campania supera il 40% (41,5%) e l'Abruzzo raggiunge una percentuale pari al 37,9%.

Rapporto Ecomafie 2013

L'economia nera che non conosce crisi

Paolo D'Auria

Leggi di delitti, mafia, camorra, di territori brutalizzati. Leggi la prefazione di Carlo Lucarelli. Pensi di trovarti davanti a un libro giallo, per la più classica delle letture sotto l'ombrellone. E invece no. Stai leggendo il Rapporto Ecomafie 2013. L'annuale resoconto dei delitti ambientali realizzato a cura di Legambiente, con la collaborazione delle Forze dell'Ordine ed edito da Edizioni Ambiente, fotografa una realtà che non conosce crisi.

stemente famose per la particolare presenza di criminalità organizzata: Campania, Sicilia, Calabria e Puglia. Seguono Lazio, con un numero di reati in crescita rispetto al 2011 (+13,2%) e Toscana, che sale al sesto posto, con 2.524 illeciti (+15,4%). Prima, nel settentrione, la Liguria (1.597 reati, +9,1% sul 2011). Da segnalare per l'incremento degli illeciti accertati anche il Veneto, con un +18,9%, e l'Umbria, passata dal sedicesimo posto del 2011 all'undicesimo del 2012.

Crescono nel 2012 anche gli



Anzi. È proprio la grave crisi economica che affligge il Paese ad alimentare l'economia nera. E semplicemente perché conviene e, tutto sommato, si corrono pochi rischi. 34.120 reati, 28.132 persone denunciate, 161 ordinanze di custodia cautelare, 8.286 sequestri, per un giro di affari di 16,7 miliardi di euro gestito da 302 clan, 6 in più rispetto a quelli censiti lo scorso anno. Numeri da capogiro, a dimostrare – se ancora ve ne fosse bisogno – il particolare livello di sofferenza nelle nostre risorse naturali. Il 45,7% dei reati è concentrato nelle regioni ormai tri-

illeciti contro gli animali e la fauna selvatica (+6,4% rispetto al 2011), sfiorando quota 8.000, a una media di quasi 22 reati al giorno e ha il segno più anche il numero di incendi boschivi che hanno colpito il nostro Paese: esattamente +4,6% rispetto al 2011, un anno orribile per il nostro patrimonio boschivo dato che aveva fatto registrare un picco del 62,5% rispetto al 2010. Ahinoi, è la Campania a guidare - anche quest'anno - la classifica dell'illegalità ambientale nel nostro paese, con 4.777 infrazioni accertate (nonostante la riduzione rispetto al

2011 del 10,3%), 3.394 persone denunciate e 34 arresti. E il discorso vale sia per il ciclo illegale del cemento sia per quello dei rifiuti. "Quella delle Ecomafie - ha dichiarato il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza - è l'unica economia che continua a proliferare. E che si regge sull'intreccio tra imprenditori senza scrupoli, politici conniventi, funzionari infedeli, professionisti senza etica e boss. Che opera attraverso il dumping ambientale, la falsificazione di fatture e bilanci, la corruzione, il voto di scambio e la spartizione degli appalti".



Difendiamoci dai rifiuti tossici

Spiegare l'ecomafia a chi non conosce la scienza

Salvatore Allinoro

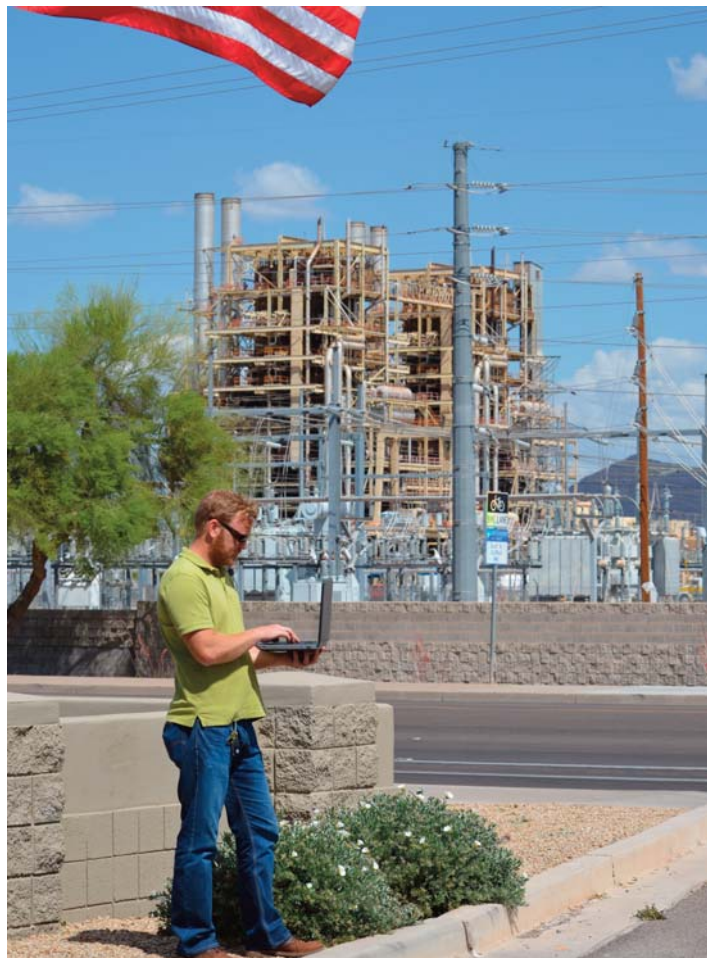
Il cibo perde il gusto quando è pieno di sostanze tossiche. La lingua è un piccolo laboratorio chimico, se c'è qualcosa che non va ci fa storcere il naso. Educiamola a riconoscere i sapori. Per diventare più bravi bendiamoci e cerchiamo di capire se un frutto è biologico o viene da una discarica. Siamo tutti a rischio, nei terreni contaminati si continua a coltivare. In Campania ci sono più casi di cancro al colon retto che di tumore ai polmoni, capire da dove viene quello che compriamo è molto importante. I produttori locali devono garantire quello che vendono, in assenza di certificazioni dovremmo dire NO al Km zero. Fare prevenzione primaria evita brutte sorprese. Evitiamo il fumo e facciamo attenzione a tavola: molta acqua, molte fibre, poca carne. Anche fare sport ed essere felici aiuta ad alzare le difese. Siamo ancora in tempo per salvare moltissime vite. Gli incontri dedicati alla divulgazione scientifica servono a far capire le tecniche di sopravvivenza a quante più persone è possibile. Il lessico si adatta alla platea per far passare i messaggi. Negli incontri il pubblico normalmente non è specializzato in tematiche ambientali, anzi, ha bisogno di ricevere una alfabetizzazione. Ci rivolgiamo ad un uditorio senza conoscenze scientifiche. Snocciolare dati sul numero di morti, descrivere ogni dettaglio del disastro ecologico, parlare di ecatombe o del genocidio che abbiamo subito, fa scappare chi ascolta. Se cerchiamo di essere molto tecnici ed esaurienti chi ci ascolta tende ad allontanarsi automaticamente per continuare a vivere inconsapevole e felice. Contrappone il suo status quo rassicurante alle nostre certezze. La fuga è un meccanismo istintivo di protezione. Una scimmia che urla spaventata in una foresta fa scappare tutte le altre, un tono di voce terrorizzato indica la presenza di un nemico, di un pericolo, l'evoluzione ha favorito chi ha imparato ad allontanarsi il più rapidamente possibile dagli strilli spaventati delle vedette di guardia senza stare a riflettere sul da farsi. Si scappa anche dai discorsi. Questo meccanismo spiega perché se vogliamo mettere in salvo qualcuno che si trova pericolosamente in bilico sul davanzale non dobbiamo urlare: «SCENDI!». Sentendoci gridare si sposterebbe ancora più lontano rischiando di cadere. Se vogliamo che il nostro uditorio condivida le nostre idee e si impegni a mettere in pratica i consigli dobbiamo riferire che in Campania c'è «disordine» da mettere a posto. Non è uno scherzo, i tossicologi e gli oncologi del Policlinico suggeriscono di usare esattamente questa parola. Il termine «disordine» stimola la ricerca di una strategia di uscita dal problema perché mostra un obiettivo raggiungibile a breve termine. Suona meglio, anche se è un eufemismo non condanna alla inazione. Spinge a reagire, anche se i tir continuano a scaricare veleni nei campi.

C'è un nuovo "Ventus" per le centrali elettriche

Tutti i cittadini possono segnalare i siti che conoscono

Anna Paparo

Per far fronte alle emissioni di CO₂ nasce il progetto di crowdsourcing, lanciato dalla School of Life Sciences dell'Università dell'Arizona per tracciare una mappa delle emissioni derivanti dall'attività delle centrali elettriche di tutto il mondo. Denominato "Ventus", il progetto si avvale di un folto team di ricercatori, coordinati da Robert Kevin Gurney, e chiama a raccolta tutti i cittadini affinché collaborino con la comunità scientifica per localizzare tutte le centrali elettriche del pianeta e calcolare la quantità di anidride carbonica rilasciata nell'atmosfera da ciascun impianto. Si sa l'anidride carbonica è il principale gas a effetto serra di origine antropica che esista. Contribuisce al cambiamento climatico e le centrali elettriche che bruciano combustibili fossili sono responsabili oltre il 40% dell'immissione di CO₂ ogni anno nell'aria. Tutto ciò spinge alla nascita di questo progetto. In particolare, i ricercatori pongono l'accento sul fatto che gran parte del riscaldamento globale sia dovuto alla produzione mondiale di energia elettrica, stimando che siano circa 30mila le centrali alimentate da combustibili fossili. Il problema è che non si conoscono esattamente le loro posizioni né tantomeno la quantità di biossido di carbonio effettivamente rilasciato. Quindi, avere a disposizione queste informazioni diventa un elemento fondamentale sia per la scienza di base sia per la ricerca di soluzioni al cambiamento cli-



matico. È facilissimo collaborare al progetto. Tutti sono invitati a farlo. Si possono fornire le coordinate esatte di una centrale elettrica vicino casa o vicino al proprio luogo di lavoro; o ancora ottenere e dare informazioni al tipo di carburante usato, alla quantità di energia prodotta e alle emissioni di anidride carbonica. Con la raccolta di tutti i dati pervenuti, verrà stilata una classifica: per ogni dato utile sarà assegnato un punto e si scalerà così la classifica del Citizen Scientist. Inoltre, a chi avrà conseguito il punteggio più alto il prossimo anno sarà assegnato il Supreme Power Plant Emissions Guru. E non solo: il vincitore risulterà anche coautore dell'articolo scientifico che il team vuole pubblicare a sostegno del progetto. Per iniziare, è sufficiente collegarsi al sito <http://ventus.project.asu.edu/>, registrarsi nell'area utenti e creare un proprio profilo, anche se c'è la possibilità di inserire i dati in forma anonima (però in questo modo non si potrà partecipare al concorso). Insomma, Ventus porterà una nuova boccata d'aria fresca e consentirà ai cittadini di sentirsi "scienziati" e di fare la differenza nella risoluzione di un problema gravissimo, ossia quello dei cambiamenti climatici. Emergenza che cresce sempre più. Ad oggi nel database di Ventus sono inserite circa 25mila centrali. Ora tocca a noi tutti aggiornarlo e dare un contributo reale e attivo a una causa nobile e utile per l'umanità intera, innescando un cambiamento forte e incisivo di rotta al riscaldamento del nostro pianeta.

Energia Eolica

STRAWSCRAPER: UNA CENTRALE ELETTRICA NEL CUORE DI STOCCOLMA

Fabio Schiattarella

Lo Strawscraper è un innovativo progetto architettonico nato a Stoccolma che vuole coniugare un'estetica d'avanguardia a nuove modalità di produzione d'energia verde. L'idea, che risponde al gruppo BelatchewArkitekter, nasce dai progettisti del BelatchewLabs pronti a ridare le dimensioni inizialmente previste ad un palazzo residenziale che, da progetto, doveva arrivare a 40 piani invece degli attuali 26. Parliamo con esattezza del SöderTorn, progettato dall'architetto H. Larsen. Strawscraper sarà quindi l'estensione di un edificio esistente. Il progetto è volto a sfruttare la tecnologia piezoelettrica grazie alla produzione di energia eolica. Questa innovativa tecnologia si basa sull'apporto dato da alcuni cristalli che producono energia i quali quando sono sottoposti

sti a trazione o compressione, danno modo ad un enorme quantità di sottili cannuce, che faranno da involucro al palazzo, di produrre elettricità grazie agli spostamenti che avvengono con il vento. Il risultato è un'innovativa centrale elettrica cittadina che funziona ad energia eolica, in cui ogni facciata dell'edificio funge da entità produttiva. Tale principio si potrebbe naturalmente applicare a qualsiasi tipo di edificio, aggiungendo un tassello al percorso dell'autosufficienza delle costruzioni. Le "cannucce miracolose" che avvolgono lo Strawscraper sono in grado di trasformare il movimento in energia, non è fantascienza! Tutto è semplicemente dovuto alla loro proprietà piezoelettrica. Il vantaggio di questo sistema sta nella sua silenziosità e nel fatto che non aumenterebbe in nessun modo l'inquinamento acustico in città, così come non disturbe-

rebbe l'ecosistema in caso di collocazione nella natura. Basta una leggera brezza per far muovere queste cannuce che funzionano perfettamente anche quando il vento spira a bassa velocità. Il design dell'edificio non è da sottovalutare dato che, come i render fotografici e rappresentazioni video dimostrano, le cannuce appaiono come un piumaggio in costante movimento ondulatorio, facendo assumere alla costruzione le fattezze di un corpo vivo. I progettisti hanno ben pensato di illuminare le cannuce di notte in modo da renderne ancora più suggestiva la vista. Il progetto prevede che l'attuale tetto della SöderTorn diventi un piano aperto al pubblico con tanto di ristorante, mentre il nuovo tetto diverrà una terrazza panoramica. Un'idea visionaria, un progetto innovativo che ha l'obiettivo di sfidare la comune percezione dell'urbanistica.



È in vigore l'Autorizzazione unica ambientale

Sostituisce, tra l'altro, procedimenti su reflui oleari ed emissioni in atmosfera

Luigi Mosca

Sette diversi procedimenti di autorizzazione sostituiti da un unico adempimento. A partire dallo scorso 13 giugno, è in vigore l'autorizzazione unica ambientale per le piccole e medie imprese. Le nuove regole arrivano a più di un anno dal varo della legge "Semplifica Italia", che si proponeva di favorire lo spirito imprenditoriale degli italiani alleggerendo alcuni passaggi burocratici.

È stata appunto la legge 35 del 2012 a delegare il governo a emanare un provvedimento sull'autorizzazione unica ambientale, che ha preso corpo con il Decreto del Presidente della Repubblica 59 del 2013. Le nuove regole riguardano le imprese che hanno meno di 250 dipendenti, e un fatturato che non supera 50 milioni di euro all'anno (oppure un totale di

bilancio non superiore ai 43 milioni di euro all'anno). Oltre alle piccole e medie imprese, beneficeranno delle nuove regole anche tutti gli impianti non sottoposti ad autorizzazione integrata am-

bientale (Aia). L'autorizzazione unica non si applica, invece, ai progetti sottoposti alla valutazione di impatto ambientale (Via), «laddove – come recita il nuovo regolamento – la normativa statale

e regionale disponga che il provvedimento finale di Via comprende e sostituisce tutti gli altri atti di assenso, comunque denominati, in materia ambientale».

A essere unificati in un unico procedimento sono diversi adempimenti a carico delle imprese, previsti in particolare dal Codice dell'ambiente. Tra questi, la comunicazione preventiva per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e dei reflui oleari (articolo 112 del Codice), l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (articolo 269), le comunicazioni in materia di smaltimento e recupero dei rifiuti (articoli 215 e 216).

La domanda per ottenere l'autorizzazione unica va inviata telematicamente allo Sportello unico per le attività produttive (Suap), che a sua volta la inoltra all'autorità competente per il rilascio del-

l'autorizzazione e alle altre pubbliche amministrazioni che intervengono nei procedimenti di autorizzazione ambientale.

Quando il regolamento è stato approvato definitivamente, nel marzo del 2013, il governo allora in carica stimò che le nuove regole avrebbero consentito un risparmio medio di 600 euro all'anno alle imprese beneficiarie del provvedimento. Altre semplificazioni potrebbero entrare in vigore con il cosiddetto "decreto del fare" (mentre scriviamo non è ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale) e con il nuovo disegno di legge, di iniziativa del governo, dedicato specificamente alle semplificazioni.

In particolare, il testo del nuovo ddl, all'articolo 18, ridefinisce i compiti delle Arpa in materia di procedure per le bonifiche e la messa in sicurezza dei suoli.



Nel progettare un intervento nelle scuole, è utile rilevare il livello di interesse

Valutare il grado di conoscenza dei temi ambientali

Anna Gaudioso

È da diversi decenni che i temi ambientali sono presenti nei programmi comunitari e sempre più spesso trattati dai media. Alla Svezia è toccato l'onore di ospitare la firma della Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'Ambiente, avvenuta a Stoccolma nel 1972. Forse non a caso, sempre in una nazione scandinava si sono dati appuntamento i rappresentanti di molte nazioni del pianeta per siglare, nel 1998 ad Aarhus, in Danimarca, l'omonima Convenzione, che come è noto disciplina il diritto all'informazione, la partecipazione ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

Infatti non è possibile, oggi, garantire una buona governance della società, senza prendere in considerazione i cosiddetti "diritti ambientali". Ciò che interessa di più a noi, che ci occupiamo di educazione ambientale per l'Arpa Campania, è il coinvolgimento e la partecipazione dei citta-

dini e dei diversi attori della società: concetti fondamentali, questi, per migliorare la qualità delle politiche pubbliche e quindi dell'ambiente in cui viviamo.

La comunicazione ambientale delle istituzioni, ma anche degli enti di ricerca, delle università e delle scuole, deve necessariamente mirare a soddisfare i bisogni di conoscenza su problemi come l'inquinamento, i rifiuti, l'effetto serra, e puntare così a ottenere una maggiore sensibilizzazione della popolazione, in modo da orientare verso stili

di vita e di consumo più consoni alla disponibilità reale di risorse e alla salvaguardia ambientale.

Comunicare, informare, coinvolgere i cittadini rientra tra i compiti istituzionali dell'agenzia per l'ambiente in Campania. Informare e comunicare sui temi ambientali contribuisce a stimolare la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini, che così possono valutare le prestazioni delle amministrazioni ed entrare nei processi decisionali, e allo stesso tempo promuovere comportamenti di minor im-

patto ambientale.

Il nostro impegno per le scuole del territorio campano cresce, e cresce anche la voglia di verificare quanto sia interessata e disponibile verso le tematiche ambientali la popolazione a cui ci rivolgiamo, in modo da cercare di coinvolgerli sempre di più.

Prima di approntare un intervento di comunicazione, occorre infatti capire il grado di percezione che le persone hanno dei problemi ambientali, e quanto sarebbero disposte a fare per salvaguardare l'ambiente in cui vivono. Nasce da ciò l'idea di somministrare ai ragazzi delle scuole un questionario sulla percezione dell'ambiente, cominciando da una fascia di età che va dai quattordici ai quindici anni (il biennio delle scuole superiori). Lo scopo è comprendere come varia l'interesse dell'individuo con i vari livelli di età e i luoghi di residenza. Allo stesso tempo, si vuole individuare i temi ambientali di maggiore interesse per il nostro «pubblico».

Cogliere l'aspetto psicologico

può far capire le scelte che l'individuo intende fare e il comportamento che ne può derivare. Utilizzando la definizione dello psicologo Marcello Cesa-Bianchi, la psicologia dell'ambiente può essere intesa come un settore della psicologia che si propone di studiare il modo in cui gli ambienti vengono percepiti e, attraverso le rappresentazioni che ce ne creiamo, organizzano e determinano soggettivamente il comportamento. Ecco, dunque, che non si può sensibilizzare efficacemente l'opinione pubblica, come richiede la legge istitutiva dell'Arpa Campania, se prima non si ha un quadro di quale sia la percezione attuale che i cittadini hanno dell'ambiente, soprattutto i cittadini più giovani. Particolare attenzione alle conoscenze, agli atteggiamenti e alle opinioni degli studenti di scuola superiore verrà dedicata dal Servizio Comunicazione Arpac attraverso una serie di incontri che si terranno nell'anno scolastico 2013-2014 negli istituti scolastici della nostra regione.



Raccontiamo il meteo. Negli ultimi anni il più temperato "Azzorre" si è spostato, lasciando campo libero alle correnti sahariane

Così l'anticiclone africano invade l'Europa

Analisi delle dinamiche meteo che caratterizzano le nostre estati

Gennaro Loffredo

Lo sentiamo spesso nominare in tv o sui giornali, additato come il responsabile delle più forti ondate di caldo estive, spesso in antitesi al più placido e mite anticiclone delle Azzorre. Negli ultimi anni è diventato una presenza costante delle nostre estati mediterranee; ogni volta ci illudevamo che l'alta pressione delle Azzorre potesse prendere il sopravvento come un tempo, quando l'estate mediterranea rappresentava il fiore all'occhiello del nostro clima. Invece no. Da maggio a settembre, l'anticiclone nord-africano si insedia sul bacino del Mare nostrum e attanaglia tutti i paesi mediterranei alle prese con temperature africane. La terribile estate del 2003 resta e resterà a lungo impressa nelle menti delle persone comuni. Quell'anno una eccezionale e persistente ondata di caldo provocò migliaia di morti tra anziani e bambini, soprattutto in Francia e Inghilterra poco abituate alle avanzate del temibile africano. Altri ricordano il caldo estremo in Russia nel 2010, quando nei mesi estivi la colonnina di mercurio sfiorì i 40°C a Mosca. Il 25 Giugno 2007, poi, anche l'Italia vanta il record assoluto di temperatura più alta mai registrata da quando



scientificamente sono iniziate le rilevazioni meteo. Impressionante è stato il valore di temperatura misurata a Foggia Amendola, in Puglia: circa 47°C. Sono solo alcuni esempi della maestosa forza dell'anticiclone Afro-mediterraneo, comunemente chiamato "gobba di dromedario". Ma di cosa si tratta esattamente? È un'area di alta pressione che interessa tutta l'area dell'Africa settentrionale occupata dal deserto del Sahara, dove garantisce una continua e persistente stabilità atmosferica. Infatti l'estrema aridità del deserto del Sahara è il risultato della continua presenza dell'anticiclone sub-tropicale africano. Le sue caratteristiche principali sono identificabili negli elevati valori di pressione in quota, mentre quelli al suolo non sono particolarmente alti visto che l'area in cui insiste presenta temperature elevate.

Come in ogni area di alta pressione, anche l'anticiclone subtropicale africano possiede i suoi meccanismi dinamici, che possono portarlo ad espandersi verso nord, raggiungendo le nostre zone. La pericolosa falla iberica, che tanto ci fece tribolare nel 2003, rappresenta una sorta di fianco scoperto per l'Europa, pronto a calamitare gli eventuali affondi ciclonici provenienti dall'Atlantico. Il calo di pressione a quelle latitudini, di solito, si tramuta nell'ingresso di un promontorio anticlonico di matrice africana lungo il fianco centro-orientale del Mediterraneo. Le correnti calde provenienti dal Sahara, oltre a portare un sensibile aumento delle temperature, attraversando il mar Mediterraneo si caricano gradualmente di umidità, dando origine a condizioni di caldo afoso lungo le aree costiere, con aumento dei tassi di umidità nelle ore serali e notturne anche nelle zone più interne, con con-

seguente grosso disagio per tutti i soggetti a rischio. Come mai l'anticiclone delle Azzorre non è più il protagonista delle nostre estati? L'alta pressione delle Azzorre sceglie altre posizioni e l'estate europea cambia radicalmente aspetto, lasciando campo libero ad altre grandezze meteorologiche: l'alta pressione nord-africana, e in misura minore le correnti fredde dal nord Europa o dal nord Atlantico (come nel 2002). L'assenza di una figura termoregolatrice

come l'Azzorre ha così incentivato i fenomeni estremi, perché il tempo agisce su meridiani, accentuando i contrasti tra le masse di aria fredda proveniente dalle latitudini settentrionali e quelle torride in arrivo da sud. Le cause di questi possibili cambiamenti climatici sono tutt'oggi al vaglio dei maggiori esponenti della meteorologia e della climatologia: sarà lo zampino dell'uomo o semplicemente ciclo naturale? Il dibattito scientifico è ancora aperto.

Per un'informazione corretta

Torrido o afoso? Piccola guida per riconoscere i due tipi di caldo

Nei giorni caldi dell'estate siamo spesso bombardati di informazioni meteo, inconsapevoli dell'utilizzo dei corretti termini. Infatti, sovente, si fa confusione tra caldo afoso e caldo torrido. Si parla di caldo afoso quando a una componente elevata di temperatura si somma quella di un alto tasso di umidità. Questa condizione è una miscela che causa un alto disagio fisico. L'anticiclone subtropicale africano è la causa principale delle ondate di caldo afoso. Questo a causa della presenza del bacino del Mediterraneo, che impregna di umidità e vapore acqueo le correnti calde in risalita dall'entroterra africano. Per dirla breve, se con 30°C abbiamo il 60/70% di umidità nell'aria, si avverte una pesante condizione di caldo fastidioso e afoso. Più aumenta l'umidità, più rallenta il normale processo di raffreddamento corporeo, tramite l'evaporazione attraverso la pelle. Il calore diventa opprimente e il corpo sente una temperatura maggiore ri-

petto quella reale. Il cielo si presenta spesso lattiginoso, con assente o scarsa ventilazione. Ma come difendersi dal caldo umido? Un ottimo rimedio per combattere il caldo afoso è la ventilazione che abbassa l'umidità dell'ambiente circostante grazie al ricambio di aria e accentuando l'evaporazione attraverso la pelle. Poi c'è il caldo secco, o torrido, che può essere accompagnato da temperature più elevate ma con bassa concentrazione di vapore d'acqua presente nell'aria. In questi casi la sensazione di disagio fisico per la calura è minore. Infatti il processo di sudorazione non viene ostacolato dall'umidità e la temperatura corporea si raffredda più velocemente. Il cielo si presenta limpido e secco con brezze lungo le zone costiere. È un caldo tipico delle zone desertiche, dove l'uomo si protegge con abbigliamento leggero e chiaro. Si può combattere impregnando la fronte o la nuca di acqua fresca.

G.L.



ARPA CAMPANIA AMBIENTE
del 30 giugno 2013 - Anno IX, N.12
Edizione chiusa dalla redazione il 25 giugno 2013

DIRETTORE EDITORIALE
Antonio Episcopo
DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Funaro
CAPOREDATTORI
Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli
IN REDAZIONE
Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tafuro
GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Savino Cuomo
HANNO COLLABORATO
S. Allinor, I. Buonfanti, F. Clemente, P. D'Auria, G. De Crescenzo, A. Del Vecchio, A. Esposito, E. Ferrara, R. Funaro, L. Iacuzzio, G. Loffredo, A. Morlando, B. Mercadante, A. Palumbo, A. Paparo, F. Schiattarella, L. Terzi
SEGRETARIA AMMINISTRATIVA
Carla Gavini
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Pietro Vasaturo
EDITORE
Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143 Napoli
REDAZIONE
Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 7- 80143 Napoli
Phone: 081.23.26.405/426/427
Fax: 081. 23.26.481
e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

A Pollica nel ricordo del sindaco Vassallo

FestAmbiente e Legalità: un weekend di parole, musica e buon cibo

Rosa Funaro

Al via la prima Summer School sulla cucina cilentana di casa che si svolgerà il prossimo weekend al Castello dei Principi Capano di Pollica, nell'ambito di FestAmbiente e Legalità, il nuovo festival di Legambiente. La ricerca degli ingredienti, la preparazione, le ricette segrete, le storie legate ai piatti, il tutto dalle mani e dalla voce di chi questi piatti li conosce e li prepara da tanto tempo. Con il contributo di grandi esperti di cucina popolare tra i quali l'antropologa Egeria di Nallo e il sociologo Marino Niola. Un'occasione unica per turisti, cittadini e villeggianti che hanno scelto Pollica per un fine settimana di mare e cibo e sfidarsi a colpi di piatti unici e straordinari tra divertimento e sana competizione. Di mattina, le cucine del Castello Capano ospiteranno i lavori della Summer school, sotto la supervisione delle massaie chef di Pollica, mentre la sera, nella piazza di Acciaroli, i piatti saranno giudicati da una giuria di esperti del settore ed il coinvolgimento ogni sera nella giuria di un ospite eccellente. La Summer School è solo uno dei



tanti appuntamenti di FestAmbiente e Legalità, parole, musica e cibo contro le ecomafie, il nuovo festival di Legambiente promosso insieme al Comune di Pollica, in collaborazione con Libera, Slow Food e il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, alla sua seconda edizione che si svolgerà dal 4 al 7 luglio a Pollica, Acciaroli e Pioppi per onorare la memoria del sindaco Angelo Vassallo, ucciso nel 2010 e consolidare lo stretto rapporto

che egli ha saputo creare tra il suo comune e il binomio ambiente e legalità. Giornalisti, scrittori, magistrati, artisti, si daranno anche quest'anno appuntamento per un lungo week end di parole, musica e cibo contro le ecomafie. Diverse le novità di questa seconda edizione: un'intera area sarà dedicata ai bambini con laboratori e spettacoli di teatro di figura sui temi cari al festival che si svolgeranno presso il Museo del Mare di

Pioppi. Una piccola cittadella della legalità, della sostenibilità e del buon cibo sarà realizzata nella piazza centrale del Porto di Acciaroli. E ancora laboratori sulla Dieta Mediterranea, un mercatino della terra con Slow Food e produttori locali, spettacoli di artisti di strada e per la prima volta si balla senza decibel con djset silenziosi grazie a particolari cuffie wireless collegate alla consolle. Apertura con Vittorio Cogliati Dezza, presidente na-

zionale di Legambiente, Don Luigi Ciotti, presidente di Libera, Stefano Pisani, sindaco di Pollica e Michele Buonomo, presidente Legambiente Campania. E la sera I Djagueros in Fiori di Carta, concerto spettacolo con un inedito Giorgio Tirabassi, lo chef cilentano d'adozione Paolo Perrone nella fiction Benvenuti a Tavola e Paolo Sassanelli. Tra gli spettacoli anche il concerto spettacolo di Rocco Papaleo e di Tonino Carotone.

"L'orto della Balena"

Verdure fresche per combattere il caldo

A San Gregorio Armeno c'è un orto così piccolo e curato che sembra adatto ad un presepio vivente. È una iniziativa firmata Balena, il collettivo dell'asilo della conoscenza, il centro culturale di via Maffei 18a pochi passi da piazza San Gaetano. È mille volte più piccolo di un ettaro, dieci metri quadrati che spiegano che cosa è la natura ai bambini del quartiere. Gli orti urbani sono l'unica occasione per intere classi a rischio di obesità ed anoressia di osservare lo sviluppo di una pianta dal vivo. Abituano le generazioni del futuro alla presenza delle verdure nei discorsi, nella quotidianità e nei piatti. Il terreno dell'ex convento è pieno di pietre, per migliorare il raccolto è stato riempito di

humus prodotto nella compostiera costruita affianco all'orto, l'unica della zona. Gli avanzi di cucina riempiono un grosso cilindro chiuso tra due reti metalliche avvolte l'una nell'altra. Gli animaletti che trasformano i rifiuti organici in terriccio sono al sicuro, ad allontanare i roditori ci pensano i gatti. È un compost vegetariano, la carne richiede troppo tempo per decomporsi, non è adatta ai piccoli impianti cittadini. Arieggiando il cumulo troviamo solo vegetali, semplificano il passaggio delle molecole organiche nel mondo della materia.

Il giardino è una delle opere d'arte del collettivo. Questa è la stagione di zucche, fagiolini, pomodori e piante aromatiche, sono state piantate seguendo



linee armoniche ed attraenti ed ora crescono belle come una composizione floreale. La geometria studiata nei dettagli si

contrappone al caos selvaggio delle piante spontanee che hanno cercato di riconquistare il perimetro della chiesa

quando era stata abbandonata. L'ex convento è un posto ideale per chi vive al centro e in estate cerca il fresco a due passi da casa durante le ondate di caldo. Un rampicante tappezza tutto il muro di cinta e raffredda il porticato.

A dieci metri dall'orto ci sono le rovine della città antica. Gli ortaggi rubano sguardi ed attenzione alle comitive che vanno all'asilo della conoscenza perché amano l'archeologia, nessuno ha mai rubato gli ortaggi. Qualcuno stava per ballarci sopra durante i concerti ma è un prezzo accettabile pur di coinvolgere con messaggi ambientalisti gli artisti che suonano nei concerti ed il pubblico che li ascolta.

S.A.

L'agroecologia in Italia

L'opzione sostenibile per rispondere ai bisogni alimentari planetari

Brunella Mercadante

In Italia con 41.807 aziende agricole l'8,7% della superficie agricola è interessata dalla produzione biologica, in Campania sono registrati nel settore 1731 operatori fra produttori, preparatori ed importatori ma c'è da rilevare che molto spesso si assiste ad una riproduzione in chiave bio dei modelli produttivi proposti ed applicati dall'agricoltura tradizionale, come la monospecificità delle colture o il ricorso a dosi massicce di inputs esterni all'azienda. Un esempio evidente a riguardo è il diffusissimo uso in agricoltura biologica di piretro, potente insetticida di origine naturale, ma con un elevato tasso di tossicità. Un altro esempio è la scarsa attenzione per l'ecosistema agrario, anche da parte di alcuni produttori biologici, con l'uso di una pesante meccanizzazione con arature profonde che sconvolgono la vitalità del suolo. Anche da



tali osservazioni è scaturita la proposta di organizzare seminari di Agroecologia, condotti da esperti latino-americani, la parte del mondo dove sono nate e sono più diffuse le pratiche agroecologiche, partendo dalla convinzione di poter trasferire esperienze di successo anche nel contesto italiano, nell'ottica di una creazione di una rete di interscambio fra paesi in cui il nostro paese possa essere beneficiario e protagonista nello stesso tempo di un percorso volto alla crea-

zione di un modello di agricoltura rigenerativa. Ciò che siamo, la terra da cui proviamo, come nutriamo il pianeta e come ci nutriamo sono temi che non riguardano solo l'agricoltura e le sue differenti tecniche. Riguardano un approccio più ampio e profondo, che partendo dall'agricoltura investe diversi ambiti fra cui quelli culturale e sociale.

Anche in Italia l'agricoltura può farsi quindi veicolo di un cambiamento culturale e sociale più vasto che indaghi te-

matiche quale il rapporto dell'uomo con gli ecosistemi, il recupero delle tecniche agricole ancestrali, la tecnologia come elemento di innovazione e sviluppo se accostata al rispetto della natura e dell'uomo. L'aumento dei prezzi dell'energia fossile e i problemi legati ai cambi climatici sono d'altronde sempre più d'attualità, e l'Agroecologia, si pone quale opzione sostenibile per rispondere ai bisogni alimentari planetari. I principi e le pratiche dell'agroecologia

hanno dimostrato, infatti, la capacità di saper gestire le sollecitazioni generate dalla crescita demografica, dalle forze di mercato, dalle spinte scientifiche e tecnologiche, dalla pressione degli eventi naturali e climatici. Molti dei sistemi basati sull'agroecologia si sono dimostrati efficaci in termini produttivi e di resilienza e hanno in comune diversi elementi di sostenibilità, come l'aumento continuo della produttività complessiva dell'azienda, la riduzione del rischio e l'aumento della resilienza persistenti, la conservazione delle risorse naturali e l'esaltazione della biodiversità e dei servizi ecologici, l'ottimizzazione dei cicli naturali e la diminuzione della dipendenza da fonti non rinnovabili, la prevenzione del degrado dei suoli e dell'ambiente in generale. Questi benefici, economici e ambientali, si accompagnano inoltre al contributo alla sicurezza alimentare e al welfare rurale.

La pasta artigianale a base di alga

"Spirupasta": energia pura

Quando la migliore imprenditoria dialoga con la ricerca scientifica il risultato non può che essere eccellente. È questo il caso del recente connubio tra il pastificio artigianale Leonessa di Cercola e il Centro interdipartimentale per la gestione delle ricerche idrobiologiche e per l'acquacoltura dell'Università Federico II di Napoli che, assieme, hanno dato vita ad un nuovo tipo di pasta che ha come ingrediente principale la Spirulina: un'alga di colore verde-blu che fa parte della dieta di molte popolazioni asiatiche e africane, ricca di

minerali (in particolare ferro) e sostanze antiossidanti capace di combattere l'invecchiamento, in particolare quello cerebrale. «Grazie alla vicinanza tra gli impianti del Criacq e i nostri laboratori - ha spiegato Oscar Leonessa, amministratore del pastificio - sarà prodotta la prima pasta con Spirulina "fresca". L'alga sarà infatti raccolta di primo mattino quando il contenuto in micronutrienti è al massimo, sciacquata, pressata e trasportata ancora vitale». Via libera allora, alla "spirupasta" nei menù di tutto il mondo!



Benefici e danni di questa tendenza alimentare

Perché ci sono sempre più vegani?

Fabiana Clemente

Le ultime tendenze alimentari stanno catturando molti adepti, che per sfida o convinzioni profonde sposano ben volentieri la causa del "save the animals". Se la tutela dell'ambiente e della biodiversità è l'input primario, la tutela dell'uomo lo è nelle sue conseguenze. Molti studi scientifici, tra cui le ricerche effettuate dal noto chirurgo Umberto Veronesi, attestano che un eccessivo consumo di carne provocherebbe molte malattie degenerative e non solo. Le statistiche dimostrano che tra i vegani vi è una minore incidenza di cardiopatia ischemica, del tumore della prostata, del colon-retto, del linfoma di Hodgkin, problemi riguardanti sovrappeso e obesità, ipertensione arteriosa e diabete. Ma la questione non si limita solo al consumo della carne. I farmaci, gli antibiotici e gli anabolizzanti ingeriti



dagli animali stessi giocano un ruolo importante nel processo generativo di suddette patologie. Tuttavia la motivazione principale, che induce alla conversione, poggia le sue fondamenta sul principio morale secondo cui è doveroso salvaguardare i diritti animali. Ma cosa mangia davvero un vegano? La sua spesa quotidiana prevede frutta, verdura, ma anche pasta, riso, cereali, legumi. Per non dimenticare alimenti provenienti dalla contaminazione con altre etnie e culture, quali bulgur, seitan, cous cous, soia e suoi derivati. Va da sé l'esclusione del consumo di prodotti di origine animale,

non solo carne ma anche latte, uova, latticini. Quali elementi nutrizionali sono soddisfatti in un regime vegano? Di sicuro vi è un ottimo apporto di carboidrati, di vitamina B, C, D, E e di proteine. Per contro, non vi sono fonti adeguate a garantire l'approvvigionamento di ferritina, di zinco e calcio. Non sono rari, infatti, casi di anemia tra i vegani. Al di là di ogni considerazione che induca ad avvicinarsi al veganismo è fondamentale sentire il parere del proprio medico ed effettuare un check up, al fine di assicurarsi che il proprio organismo possa sopportare un radicale stravolgimento alimentare.

Pompei salvata dall'olio d'oliva?

Una soluzione "naturale" per proteggere gli scavi dal deterioramento

Un luogo unico al mondo, di straordinario fascino, testimonianza di ere passate e tempi lontani. Questa è Pompei, la Pompei sepolta dal Vesuvio quasi 2000 anni fa! Ma purtroppo gli scavi di Pompei sono famosi anche per le pessime condizioni in cui versano: crepe nei muri, edifici pericolanti e crolli continui. Senza interventi di messa in sicurezza non si può sperare di ottenere risultati di un qualche rilievo: la notizia positiva è che almeno la tecnologia sembra andare incontro alla protezione del patrimonio culturale. Un gruppo di ricercatori anglo-americani ha infatti inventato un sottile materiale impermeabile e trasparente, dotato di proprietà che permetterebbero la protezione di edifici storici in pietra calcarea. Il gruppo descrive un nuovo metodo per minimizzare le reazioni chimiche che provocano il deterioramento degli edifici. Il rivestimento è fatto di un miscuglio di acidi grassi derivati da un condimento quotidiano della dieta mediterranea, l'olio d'oliva, e di una serie di sostanze fluorurate, che aumentano la resistenza dei calcari all'inquinamento.

Grassian, a capo della ricerca, studia da anni le reazioni dei gas atmosferici con minerali

come i calcari. I suoi studi precedenti hanno dimostrato che il biossido di zolfo può facilmente degradare il calcare, e che questa degradazione era favorita dalla presenza di umidità. "Questa ricerca dimostra che statue ed edifici calcarei possono essere protetti dagli effetti nocivi della corrosione atmosferica, come quelli dovuti a molecole inquinanti e al particolato presente nell'aria, attraverso l'applicazione di un sottilissimo strato idrofobico", spiega Grassian. "In particolare, la degradazione del calcare provocata da reazioni col biossido di zolfo e

con particelle composte da solfati può essere ridotta di molto applicando questa vernice". Il tufo è appunto un calcare, e a Pompei abunda.

Bisognerà vedere, una volta che il materiale ideato dal gruppo anglo-americano sarà stato ulteriormente sperimentato e, in caso positivo, commercializzato, se il Ministero per i beni culturali avrà fondi a sufficienza per una sua applicazione ad ampio raggio. C'è solo da augurarsi che, nel frattempo, non si resti in attesa passiva del prossimo crollo.

I.B.



UNO SCHELETRO ROMANO NEI CANTIERI DELLA METROPOLITANA DI NAPOLI

Un antico scheletro è stato recuperato negli scavi della metropolitana di Napoli sotto via Egiziaca a Forcella. Il ritrovamento è avvenuto durante la mattinata di martedì 7 maggio, nel cantiere dove si costruisce la camera di ventilazione della Linea 1, a oltre cinque metri di profondità dal calpestio stradale. Sul posto sono intervenuti subito gli esperti della Soprintendenza archeologica di Napoli, che hanno immediatamente drenato l'acqua dallo scheletro per poi procedere alla sua rimozione. Dalle prime analisi, i resti appartengono



a un uomo adulto, vissuto in età imperiale romana, tra secondo e terzo secolo dopo Cristo. "Non c'è molto da sorprendersi - spiega la funzionaria della Soprintendenza Daniela Giampaolo, responsabile degli scavi in centro storico - Da diversi mesi è stata individuata una necropoli romana, collocata fuori la cinta muraria dell'antica Neapolis, i cui resti si trovano a Piazza Calenda. Al momento abbiamo riportato alla luce una decina di tombe e altrettanti scheletri". (Repubblica)



Inaugurati il bookshop, il meeting point, la caffetteria e il ristorante bio

Santa Maria Capua Vetere: nuova vita per l'anfiteatro romano

Chi ha detto che la fruizione dei beni culturali, piacere dell'anima, debba essere un sacrificio per il corpo? L'idea polverosa di una cultura penitenziale e sacrificale è più che superata ovunque. La Campania per certi versi è un caso a sé, vuoi per l'ampiezza del patrimonio culturale, vuoi per la cronica mancanza di fondi. Per fortuna ci sono i privati, per fortuna qualche buona notizia ogni tanto arriva. Questa volta lo fa da Santa Maria Capua Vetere dove la magnifica area archeologica dell'Anfiteatro romano è stata finalmente dotata di servizi al pubblico della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta. Il 10 giugno, infatti, a Santa Maria Capua Vetere sono

stati inaugurati tutti insieme: bookshop (gestito da Prismi), i servizi di didattica e visite guidate (affidate a un must del settore come Le Nuvole) accoglienza, vendita di gadgets e meeting point (con la garanzia di Arte'm) e infine, ma non ultimi, la caffetteria e il ristorante Amico Bio, un marchio endogeno ma che sta conquistando sempre più il mercato europeo a partire dai due affermati ristoranti londinesi. Tutte le attività dedicate all'anfiteatro sono connesse le une alle altre attraverso il filo rosso della generosa esposizione di preziosi reperti archeologici provenienti dagli scavi della stessa struttura antica. Importanti tra gli altri il cippo pomeriale con iscrizione "Tussu Imperatoris Caesaris qua

aratrum ductum est", quarto di una serie già nota, ma il primo ad essere trovato praticamente in situ. E soprattutto una splendida Vittoria di dimensioni colossali che è stata per l'occasione restaurata e collocata scenograficamente per accogliere i visitatori del sito. Vittoria, appunto, dea benaugurante. (Corriere del Mezzogiorno)



Prof di Harvard per «l'Antica Caudium»

«Entro il prossimo mese di luglio un pool di professori dell'università Harvard sarà a Montesarchio per definire i dettagli di un accordo per portare alla luce l'Antica Caudium sannita». È quanto emerso al termine della conference call tra Italia e Stati Uniti tra il sindaco di Montesarchio (Benevento) Antonio Izzo e il preside della facoltà di Design School del prestigioso ateneo americano. Al sopralluogo dei docenti statuni-



tensi potrebbe seguire già dal prossimo mese di gennaio l'arrivo dei ricercatori che avvieranno uno studio per realizzare pubblicazioni volte al rilancio del patrimonio storico e culturale della città di Montesarchio. L'interesse di Harvard coincide anche con il finanziamento della Regione Campania di 20 milioni di euro per la realizzazione dell'albergo diffuso nel borgo antico di Montesarchio grazie alla sinergia pubblico-privato. (Corriere del Mezzogiorno)

"Comebutta": la nuova App che insegna la differenziata

Alessia Esposito

Vetro, plastica, indifferenziata. Chi non ha mai avuto un dubbio nello smaltimento corretto di un rifiuto?

Non tutti optano per la consultazione delle liste in cui è indicato come smaltire correttamente ogni materiale

tuto Curie di Pergine e l'Istituto alberghiero di Levico Terme, tuttavia è già aperto a tutti. L'App insomma mira a creare una vera e propria community per il miglioramento della raccolta differenziata. Più c'è cooperazione, più ci saranno risposte precise, di modo che il sistema si

lari tipi di rifiuti (veicoli, amianto, bombole del gas...) Ci si potrebbe chiedere se il procedimento non sia troppo lungo, nel caso in cui ci sia bisogno di attendere la risposta dell'esperto, e prevalga comunque la pigrizia facendo finire il rifiuto nell'indifferenziata. Forse, ma la



che così spesso finisce nell'indifferenziata con buona pace del riciclo. Arriva oggi in soccorso "Comebutta", la nuova App ideata dalla Fondazione Bruno Kessler di Trento in collaborazione con AMNU S.p.a. Come utilizzarla? Semplice. Bisogna registrarsi alla pagina www.comebutta.it/amnu/users/new o scaricare l'App sul proprio smartphone. Basterà fotografare il rifiuto oggetto del dubbio e leggere i suggerimenti degli altri utenti. La risposta più corretta viene generata in maniera automatica dal sistema. Tuttavia nel caso in cui le indicazioni fornite dagli altri utenti manchino o siano sbagliate, ad intervenire ci sono gli esperti della municipalizzata.

Ad oggi, con il progetto in fase di sperimentazione, i risultati sono validi solo per il Trentino e per il conferimento dei rifiuti da parte di privati. Ma se l'App si dimostrerà valida si potrà senz'altro pensare al suo sviluppo in altre regioni. Nonostante Comebutta sia ancora in fase di sperimentazione presso l'Isti-

migliori da sé. Insomma la tecnologia al servizio dell'ambiente grazie alla collaborazione di esperti e non. Il sito inoltre raccoglie, nella sezione news, anche informazioni più dettagliate per lo smaltimento di partico-

buona volontà deve fare la sua parte. Tenere da parte l'oggetto da smaltire per un attimo non è poi un grande sforzo per noi. Insomma, un piccolo gesto per l'uomo, un grande gesto di rispetto per l'ambiente.



Assovetro: riciclare per risparmiare

Il vetro, materiale riciclabile al 100% e all'infinito. È prezioso per l'economia italiana, per l'ambiente e anche per il risparmio energetico. La soglia di riciclo è alta, si attesta intorno al 70%. Grazie al riciclo nel 2012 è stata evitata l'estrazione delle materie prime (sabbia, carbonati, soda, ecc...) per circa tre milioni di tonnellate e scongiurate emissioni nell'atmosfera per quasi due milioni di CO₂. Inoltre consente alle imprese una maggior efficienza energetica e costi minori. Si pensi che permette di risparmiare il 13% dell'energia necessaria per fondere le materie prime corrispondenti. Tanto che, oltre a quello nostrano, non mancano le importazioni di vetro riciclato. Il risultato è che nove bottiglie su dieci sono prodotte con il materiale riciclato.

Tuttavia, complice la crisi, nel 2012, se il trend del riciclo è rimasto positivo, la produzione è invece diminuita del 4,8%. In particolare la produzione di bottiglie è calata del 4,4%, rispetto all'anno precedente, quella di flaconi per l'industria farmaceutica e cosmetica del 3,3%, dei vasi alimentari del 12,6%.

Come contrastare la tendenza negativa? Sfruttando la duttilità del vetro e il suo prestarsi al design. Con bottiglie e barattoli disegnati su misura per la casa di produzione (come quelle degli alcolici e le vinicole) che richiedono contenitori con forme particolari per preservare il carattere distintivo del proprio prodotto e segnalare al consumatore che si tratta di "made in Italy". Senza dimenticare la sostenibilità ambientale. Lo afferma Giuseppe Pastorino, Presidente della sezione contenitori di Assovetro: "Il settore dei contenitori on demand, grazie alla sua alta specializzazione e alla sua duttilità, è uno dei più attrezzati a fronteggiare gli attuali venti di crisi".

A.E.

Prodotti alla spina: mantenersi "leggeri" con la spesa

Una spesa etica ed economica? Aiutare il pianeta e nel frattempo anche le nostre tasche? Il binomio diventa possibile grazie alla vendita "alla spina", senza cioè ingombranti e pesanti imballaggi e confezioni. Negozio Leggero fa della "leggerezza" il suo business tanto da prenderne il nome. Leggerezza che permette di risparmiare sul costo delle confezioni (e quindi sulla quantità invece che sulla qualità); leggerezza che consente di ridurre i rifiuti e di riciclare con ovvi benefici per l'ambiente e infine - perché no? - maggior leggerezza e praticità nel trasporto. Tre vantaggi in un'unica parola. La vendita



del prodotto sfuso è presente in altre realtà per un ristretto numero di prodotti, mentre la catena la introduce su larga scala, dedicando ad essa l'intero punto vendita. Ed è questo il suo punto di forza. Ad oggi è presente con otto negozi, di cui sei in Piemonte, uno a Milano e uno a Roma,

ma in via di espansione con nuove aperture.

Una gamma di prodotti che va dal biologico al locale e un assortimento che va dal caffè alla pasta, dalle spezie al vino, dai detersivi ai saponi. E che promette di ampliarsi ulteriormente.

Lo stesso punto vendita è ar-

redato in maniera essenziale, per rimanere "leggeri" ed attenti all'ambiente anche in questa scelta.

La catena nasce da un'idea di Ecologos, ente di ricerca scientifica e ambientale e gestita dalla Società Cooperativa Rinnova che sviluppa progetti per la riduzione dei rifiuti.

Mentre i piccoli negozi chiudono bottega per l'avanzare dei supermercati, Negozio Leggero sembra invece andare contro corrente. Se continuerà su questa strada lo vedremo. Di certo molto dipende dalla qualità del franchising che infatti la casa madre tiene sotto stretto controllo.

Firmato il Protocollo d'intesa tra l'Università Federico II e l'Unione Industriali

Al via "Start n'up": innovazione e crescita per il Mezzogiorno

Fabiana Liguori

Ricominciare. Dai giovani, dal lavoro, dalle proprie radici. Quante volte ci siam detti sempre le stesse parole? Quante volte abbiamo applaudito i grandi discorsi di "grandi" oratori sotto ad un palcoscenico?

tranno essere realizzate con il sostegno dell'Unione Industriali, che promuoverà interventi di affiancamento e tutoraggio da parte di grandi imprese e/o pmi associate. Le migliori idee imprenditoriali, infatti, avranno delle buone possibilità di riuscita in quanto:

di incontri di affiancamento/tutoraggio da parte di imprese - grandi e pmi - associate all'Unione Industriali di Napoli; e avranno accesso al Programma di Piccola Industria Confindustria "AdottUp" per l'adozione delle Startup. Tale Programma mette in campo, a sostegno di

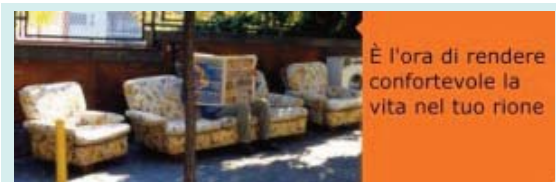


Tante. Fermi. Come statuine in platea, che non sanno più pensare, che non sanno più fare. Eppure, la speranza è sempre viva. E di raccontare di buone occasioni e sane iniziative nate sul territorio e per il territorio, noi non ci stanchiamo.

Start N'Up è il progetto promosso dall'Unione Industriali di Napoli in collaborazione con l'Università degli Studi Federico II. L'obiettivo è quello di sostenere i giovani e le nuove imprese nel Mezzogiorno. L'iniziativa è stata presentata presso la sede dell'Unione Industriali, nel corso di una conferenza stampa, durante la quale è stato sottoscritto un protocollo d'intesa. Start N'Up prevede un Concorso di Idee: gli aspiranti imprenditori, gli imprenditori già attivi che intendono realizzare nuovi progetti, le imprese già costituite che non abbiano generato ricavi, i giovani laureandi, i laureati e i dottorandi, sono invitati a produrre idee-progetto nel campo dell'innovazione in grado di contribuire alla crescita del Mezzogiorno. Le proposte selezionate da un Comitato Tecnico Scientifico, composto da rappresentanti del mondo delle imprese, dell'università e della finanza, po-

acquisiranno visibilità sul sito Startnup e su un sito ad hoc in corso di realizzazione da parte di Confindustria; riceveranno assistenza/tutoraggio, gratuiti, in materia finanziaria, fiscale, notarile, di redazione di business plan da parte di un team di autorevoli esperti; usufruiranno

piccole realtà e delle idee nate in contesti più deboli in termini di risorse, esperienza, capacità di andare sul mercato, un percorso fatto di occasioni di informazione, formazione, consulenza e confronto, per favorire l'incontro e la collaborazione tra imprenditori e startupper.



Progetto Ri@ne: cittadini a sostegno del territorio

"Bisogna che i monumenti cantino. È necessario che essi generino un vocabolario, creino una relazione, contribuiscano a creare una società civile". A Napoli nasce "Ri@ne", il progetto di valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, del Rione Sanità, quartiere storico della città. Finanziato con fondi PON-REC, nell'ambito del bando "Smart City and Social Innovation", l'iniziativa mira alla riqualificazione del Rione Sanità, sia da un punto di vista di recupero del territorio (valorizzazione del patrimonio culturale e monumentale), sia da un punto di vista dello sviluppo e rivalutazione della cittadinanza attiva, implementando una serie di attività ispirate alle linee guida della social innovation. Tutto il percorso, infatti, sarà sviluppato in stretto legame con l'uso delle nuove tecnologie. L'intervento pone la cultura, la bellezza e l'umanità al centro dello sviluppo, con particolare attenzione alla capacità di diretto coinvolgimento dei cittadini residenti. Grazie alla logica partecipativa del web prevista dal progetto, aumenteranno le possibilità per i visitatori e i cittadini di aderire direttamente alla produzione culturale: la socializzazione e la condivisione di entusiasmo e prospettive, diventano gli strumenti-chiave per la buona riuscita dell'iniziativa stessa.

Le attività che verranno portate avanti nel corso dei mesi sono molteplici: la realizzazione del "Netizenlab", un laboratorio di giornalismo civico aperto ai giovani napoletani; la creazione di un "Open space" destinato ad essere piattaforma di riferimento per le attività di cittadinanza attiva e giornalismo partecipativo; la realizzazione di un'installazione multimediale alle catacombe di San Gennaro con la quale si elaboreranno nuovi percorsi di fruizione del patrimonio monumentale napoletano, a cominciare dalla catacombe del Rione Sanità; la creazione di un'applicazione I-phone, una sorta di guida alla città, che non sia legata solo al patrimonio storico-artistico della città, ma suggerisca percorsi legati al folklore, agli usi, alle abitudini e alle mode; e infine l'introduzione di un "termometro delle emozioni": un'interfaccia ludica creata mediante un'articolata analisi netnografica sulla città di Napoli.

F.L.

VII Edizione del premio Oscar Green promosso da Coldiretti Il "bello della Campania" è in tavola!

La Campania è terra di talenti, di idee e buone iniziative. La VII edizione del premio "Oscar green", promosso da Coldiretti giovani impresa, rende omaggio a donne e uomini under 40 che hanno scommesso sull'agricoltura proponendo innovativi modelli di sviluppo per le loro imprese. Tema scelto per il concorso è: "Il bello della Campania". Nella regione sono state 10 le realtà agricole premiate. Le aziende vincitrici, aderenti a Coldiretti Campania sono imprese moderne e rivoluzionarie oltre che rispettose dell'ambiente. Si tratta di aziende dirette soprattutto da giovani, che hanno scelto di fare dell'agricoltura una vera e propria scelta

imprenditoriale. L'obiettivo dell'iniziativa è di valorizzare le imprese impegnate a costruire una filiera agricola tutta italiana, cioè con prodotto al 100% italiano, innovando la propria attività per rispondere alle esigenze dei consumatori e dell'ambiente ed essere sempre più competitive sul mercato. Il Premio Oscar Green, costituisce un riconoscimento dato alla creatività dei produttori, alla sensibilità riscoperta per i consumatori e alle innovative modalità di collegamento tra chi crea e chi consuma nell'ambito di una agricoltura rigenerata. I dieci premi assegnati sono stati così ripartiti: 4 nel Salernitano, 3 nel Napoletano e 1 a testa per l'Avellinese, il Caser-

QUESTE LE AZIENDE VINCITRICI

Categoria "Stile e cultura d'impresa": Raffaele Palma - Az. Agr. Nicola Palma Capaccio (Sa)
Categoria "Non solo Agricoltura": Bartolo Coppola - Az. Agr. Coppola Ferdinando - Sant'Antonio Abate (Na)
Categoria "Esportare il territorio": Rino Corbo - Az. Agr. "Fontana Reale" Benevento
Categoria "In-Filiera": Generoso Aito - Soc. Agr. Aitohelix - Samo (Sa)
Categoria "Campagna Amica": Ilaria Ambrosino - Apicoltura Ambrosino Palma Campania (Na)
Categoria "Ideando": Carlo Abbamonte - Az. Agr. Abbamonte Caggiano (Sa)

MENZIONI SPECIALI

Italo Cernera - Istituto "Gaietano Filangieri" - Cava de' Tirreni (Sa)
Marilena Auliero - Cantina Bambinuto soc. agr. - Santa Paolina (Av)
Giuseppe Forlingieri - Azienda Agricola Forlingieri Giuseppe - Marzano Appio (Ce)
Mauro Giancaspro - Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" - Napoli

tano e il Beneventano. Secondo i dati di Coldiretti Campania, sono 160mila i giovani imprenditori agricoli under 40 in Italia, uno su 10, e la Cam-

pania, con Calabria, Sicilia e Puglia, ha il maggior numero di giovani imprenditori: oltre 14mila, l'8,7% del totale italiano.

Clement assegna alla Natura un potere creativo pressoché esclusivo per la realizzazione delle sue composizioni



I giardini spontanei di Gillés Clement

Antonio Palumbo

Noto a livello mondiale come l'inventore dei "giardini spontanei", il paesaggista ed entomologo francese Gillés Clement assegna alla Natura il ruolo centrale ed un potere creativo pressoché esclusivo per la realizzazione delle sue composizioni. Tale principio si accoppia perfettamente con una diminuzione dei livelli di energia necessari alla progettazione e alla manutenzione del verde e può determinare un parallelo incremento della conoscenza tecnico-scientifica negli ambiti della botanica e dell'agronomia. La definizione di "terzo paesaggio", coniata da Clement per definire il proprio metodo disciplinare e compositivo, presenta numerose attinenze con quella di "rete ecologica". Nel suo "Manifesto del Terzo paesaggio", infatti, l'autore raggruppa tutte le aree dismesse ed abbandonate dall'uomo, le quali,

come specificato nel libro di Clement, sono diventate spazi residuali (délaisé) o incolti (friche), che rappresentano rifugi ed ambienti di ricostituzione per la diversità biologica. Da questo punto di vista, al paesaggista francese non interessano i progetti su carta, bensì la costruzione di un ambiente di scambio giardino-natura dove sia possibile «riappacificarsi con una fauna così a lungo perseguitata». In buona sostanza, la proposta di Clement riguarda la trasformazione del giardino in "giardino planetario", dove viene rovesciato il rapporto tra ecologia ed estetica, accantonando tutte le regole progettuali e tutti i comportamenti dettati dalle mode contingenti. È emblematico quanto egli afferma: «Considero un successo non tanto l'opera dell'architetto nella disposizione delle forme o l'equilibrio delle ombre e delle luci - per queste cose non ho giudizi da esprimere - ma il vedere

tutta una vita salvaguardata». La svolta di Clement, dunque, si rivela in gran parte legata all'affermarsi dell'ecologia: «La Terra intesa come territorio riservato alla vita è uno spazio chiuso, limitato dalle frontiere dei sistemi di vita (la biosfera). Insomma, un giardino».

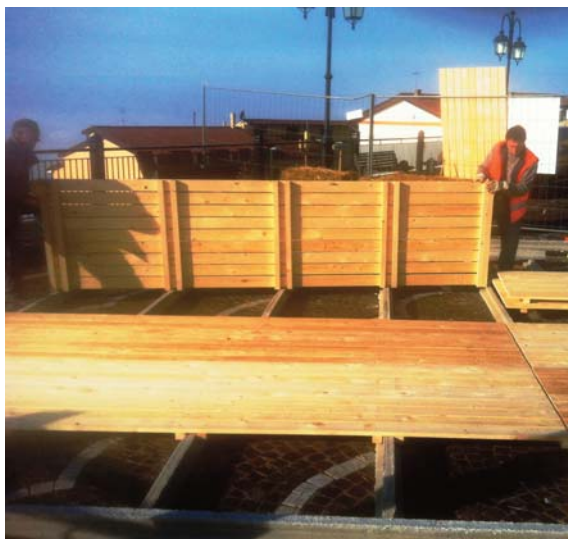
Gillés Clement oppone il giardiniere al progettista e si riconosce pienamente nel primo, in quanto ha personalmente constatato il disaccordo tra l'attitudine naturale delle specie a svilupparsi e l'innato desiderio dell'uomo di "creare" ed "abbellire": pertanto, è «impossibile conciliare le due posizioni finché rimaniamo abbarbicati ai canoni estetici dell'arte dei giardini».

Indispensabile per il "giardiniere" - come Clement stesso ama definirsi - è innanzitutto l'educazione dello sguardo, allo scopo di acquisire la facoltà di rinvenire ciò che nel mondo vegetale è al contempo invisibile e

fondamentale; in tal senso, il suo ultimo libro "Il giardino in movimento" (Edizioni Quodlibet, 2011) fa da complemento al "Manifesto del Terzo paesaggio", integrandone ed arricchendone i concetti in forma più estesa e narrativa. Certo, risulta complesso e difficile dare significato e corpo ad un'idea per molti versi paradossale come quella dei "giardini spontanei", spazi in cui la natura non è assoggettata e soffocata dalle briglie di un progetto, di uno schema preconfezionato, e dove spesso è più prezioso sapere cosa non fare anziché intervenire e modificare. Ma è indubbio come la teoria e l'opera di Clement, l'originalità del suo pensiero e delle sue realizzazioni - tra cui lavori molto importanti, come il Parc André Citroën e il Musée du quai Branly a Parigi - aprano un significativo ed inedito orizzonte operativo per le future applicazioni della tutela ecologica alla progettazione del paesaggio.

La casa di paglia di Flumeri

A Flumeri, in provincia di Avellino, la posa della prima pietra è stata sostituita dalla posa della prima "balla", di fieno, intendiamoci... Da un'idea dell'ingegnere Marcello Lanza, infatti, è nato un infobox di circa 60 metri quadri interamente realizzato in legno e paglia, che costituisce un primo esperimento di edilizia sostenibile nella cittadina irpina. L'originale casetta rimarrà in piazza San Rocco fino al prossimo ferragosto in occasione della tirata del giglio, realizzato proprio con questi stessi materiali dai carristi di Flumeri, custodi di una tradizione antica, fortemente sentita dagli abitanti del luogo che forgia l'identità



e l'unicità del borgo ufitano. L'intento dei volontari impegnati nella costruzione del piccolo box, è stato quello di rendere partecipi i flumeresi, grandi e piccoli, alla volontà di realizzare in futuro una "casa del giglio" di natura permanente testando la capacità dei materiali per la futura edificazione di un fabbricato moderno, con materiali a chilometro zero, ad elevata sostenibilità, basso impatto ambientale, energeticamente efficiente, a basso costo, facile da costruire ed economico nella gestione nel tempo in linea con le tendenze del momento. L'idea innovativa servirà anche da esempio alle giovani generazioni per tra-

mandare la tradizione della lavorazione della paglia che non è solo quella della realizzazione del giglio.

I volontari impegnati alla costruzione della casetta in questi mesi hanno infatti dimostrato e fatto comprendere l'uso della paglia come materiale da costruzione recuperando le vecchie tradizioni. Nel caso in cui l'esperimento dovesse diventare permanente, nella struttura sarà allestito un museo, un laboratorio per insegnare l'intreccio della paglia e le tecniche di lavorazione anche ai più piccoli, un percorso espositivo, gli attrezzi, le memorie e un angolo proiezioni.

G.M.



Continuando a parlare della Napoli Gentile

Quando eravamo la capitale della cultura

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

Nel periodo angioino la piazza era rientrata nel perimetro delle mura della città: tutta la pianura fino al Molo Piccolo era chiamata Campo del Moricino. Nel Seicento era già diventata la piazza del mercato più importante del regno (ogni lunedì e ogni venerdì della settimana). Lungo la linea delle abitazioni si trovava una strada detta "inselciata" (fatta di selci vesuviane), nel resto della piazza terreno battuto. Le case avevano finestre con imposte, senza vetri ma con tele

incerate; pochi i balconi, molte le ringhiere di legno. E di legno erano fatte molte parti di quelle case che spesso erano minacciate dal fuoco ed era necessario l'intervento dei "conciapelli" (lavoratori del cuoio) che dal loro vicino quartiere accorrevano anticipando i più moderni pompieri. All'esterno delle abitazioni a pianterreno le "cacciate", spazi coperti da un tetto dove i commercianti espongono i loro prodotti e gli artigiani lavoravano riparati dal sole o dalla pioggia. Una tabella con l'"assisa" riportava i prezzi. I fruttivendoli senza botteghe o baracche espongono i loro

"tavolilli" (tavolini) con la frutta divisa e ordinata in "quadretti".

Una bandiera o una "frasca" (ramo con foglie) segnalava la presenza di un'osteria: la più famosa di esse era la "taverna dei galli". A pochi passi una trave con la corda (per i reati minori) ed un palchetto con una forca e un ceppo di legno (per impiccare o decapitare i colpevoli). Qua e là dei palchi più grandi per i "cerretani": saltimbanchi che facevano balli, "forze d'Ercole" (dimostrazioni vere e false di forza), brevi e spesso volgari commedie che, comunque, attiravano grandi e bambini. Su uno di questi palchi, montato vicino alla sua abitazione, Masaniello stesso teneva i suoi discorsi davanti al suo popolo.

Dopo pochi anni la peste del 1656 sconvolse tutto il Regno e dimezzò la popolazione della capitale (oltre 1500 morti al giorno).

Si faceva sempre più fatica a trovare un posto per depositare tutti i cadaveri e si usarono tutti i luoghi possibili: perfino delle fosse comuni scavate al centro delle piazze. Uno dei luoghi in cui furono accumulati i corpi era una delle varie cave di tufo che c'erano nella zona periferica al rione Sanità: la cava delle Fontanelle. I quadri di Domenico Gargiulo (detto Micco Spadaro dal mestiere esercitato dal padre) sono un'effi-



cace e sorprendente "fotografia" di tutti questi avvenimenti: centinaia di personaggi affollano le tele in cui descrive in ogni minimo dettaglio l'immenso, vivace e variegato mondo di piazza Mercato o le singole sequenze (proprio come in un film) della rivolta di Masaniello o la stessa grande tragedia della peste a Napoli (tra bambini in lacrime accanto ai genitori morti, cadaveri da ogni parte e preti che cercano disperatamente di pregare).

Nonostante tutto, però, la cultura era vivacissima in quel tempo: ce lo testimoniano pittori come Massimo Stanzione,

quel Micco Spadaro di cui si è detto, Luca Giordano, Salvatore Rosa, Mattia Preti e lo stesso Caravaggio che lavorò a Napoli per molti anni lasciandoci delle opere splendide o architetti come Domenico Fontana o Cosimo Fanzago, letterati come il grande Basile, Giulio Cesare Cortese, il Marino (il Seicento nella letteratura è detto Marinismo) o lo stesso Torquato Tasso o Giambattista Della Porta, filosofi dell'importanza di Giambattista Vico, nato e cresciuto tra i vicoli del centro storico, tra piazza dei Gerolomini e via San Biagio dei Librai.



Resti preistorici nell'antico lago di Pianura

Un ritrovamento di fine Ottocento

Linda Iacuzio

L'interesse di questo studio, oltre che nella descrizione scientifica dei reperti ossei, risiede anche nella particolareggiata narrazione della struttura e della storia geologica della collina dei Camaldoli come anche dei luoghi sottostanti, restituendo a chi legge alcune caratteristiche morfologiche, climatiche e ambientali ancora oggi riscontrabili. Tale studio potrebbe inoltre fungere da guida e da supporto per salvaguardare e valorizzare ciò che resta di territori di antica formazione, quali appunto i Camaldoli, Pianura, Soccavo. Vale la pena riportare alcuni passi della loro storia geologica descritta oltre un secolo fa da Flores e Johnston Lavis: "La storia geologica dei Camaldoli si può riassumere in poche parole. Il punto ove ora sorge la collina era vicinissimo a vari centri eruttivi; vi si accumularono i materiali delle varie eruzioni dei dintorni, non essendovi propriamente in quel punto manifestazioni vulcaniche, e



così si formò la massima elevazione dei Campi Flegrei. In parte per effetto del cratere di esplosione, questo monte fu tagliato a picco, ed a questa erosione laterale si aggiunse quella del mare, quando le acque di questo giungevano alle falde del monte Barbaro e la riva giungeva alla Montagna spaccata e si continuava fino ai dirupi di Pianura e di Soccavo, essendo coperta dal mare quasi tutta la pianura di Bagnoli... La costa, sotto i Camaldoli, formava due seni

divisi fra loro dalla sporgenza che ancora oggi separa il piano di Soccavo e di Bagnoli da quello di Pianura...". La sporgenza si sarebbe man mano elevata a causa dei depositi di materiali provenienti dai vulcani circostanti, soprattutto da Agnano e dagli Astroni; proprio la formazione di questi due crateri avrebbe determinato rilevanti trasformazioni del territorio di Pianura. In particolare, "per la gran serie di esplosioni che formarono lo splendido cra-

tere degli Astroni" i materiali eruttivi chiusero la parte sud-ovest del territorio che si riempì d'acqua formando o incrementando il lago di Pianura. Qui si depositarono, interrotti da strati sottili di pomice, diversi strati di pozzolana, alcuni dei quali con struttura vescicolare ricchi di pisoliti, "caratteri che ci indicano che questi depositi furono formati da polvere vulcanica caduta nel lago insieme con gocce di pioggia". Il piano dove sorge Pianura

non era altro che il fondo di questo lago disseccatosi man mano che l'acqua ne fuoriusciva, formando a sua volta la strada che da Soccavo porta alla Montagna spaccata: "... l'acqua, un giorno per eccessivo aumento dovette riversarsi ad un punto corrispondente a quello ora occupato dalla strada nuova che da Soccavo conduce alla Montagna spaccata, attraverso a quella gola stretta e profonda, che si trova sotto la masseria Pignatiello o alla

Frédéric Bourgeois de Mercey a Napoli

Definì l'antica Partenope "città rumorosa e agitata"

Lorenzo Terzi

Frédéric Bourgeois de Mercey fu un pittore, critico d'arte e scrittore francese, nato a Parigi nel 1803. Compì numerosi viaggi di studio in Tirolo, Svizzera, Italia, Germania e Scozia, nel corso dei quali dipinse quadri di vedute e paesaggi. Nel 1858 pubblicò con l'editore Bertrand *La Toscane et le Midi de l'Italie. Notes de voyage, études et récits*, opera nella quale parecchie pagine sono dedicate alla descrizione di Napoli e dei suoi dintorni. L'arrivo di notte e l'interminabile cammino, attraverso la città "rumorosa e agitata", alla volta di Chiaia rafforzano nel de Mercey l'idea dell'antica Partenope come "grande capitale". "Napoli, in effetti, differisce essenzialmente, su questo punto, da Firenze e da Roma", scrive il viaggiatore, precisando che nella capitale delle Due Sicilie si trovava l'identico movimento di pedoni e di vetture riscontrabile a Parigi o a Londra. Inoltre il suo aspetto era paragonabile, per pulizia, solo a quello delle città



francesi.

Gli stessi "lazzari" - oggetto di molteplici impietose osservazioni da parte degli scrittori stranieri - secondo de Mercey non esistevano più all'epoca del suo soggiorno o, se pure esistevano, andavano vestiti, bene o male,

con abiti tagliati secondo la foggia della classe media. Insomma, riassume ironicamente l'autore, "la canaglia napoletana, oggi, ha subito una trasformazione completa e ha una grande aria di famiglia con quella delle altre capitali".

Visitando Napoli in lungo e in largo, de Mercey resta colpito dall'amenità della posizione in cui essa è situata, "assai preferibile rispetto a quella di Genova, alla quale l'hanno paragonata". Il sito e l'insieme magnifico delle bellezze naturali e degli edifici rendevano infatti la città "unica nel suo genere". Curiosamente l'artista parigino deplora l'influenza architettonica della colonia inglese presente a Napoli, la quale, a suo dire, avrebbe addirittura tolto alla capitale del "Bel Reame" - in particolare a Posillipo - una parte del suo carattere pittoresco, "costruendo, in ogni luogo dove restava il più piccolo vuoto, delle grandi case dipinte in giallo e in rosa, molto comode senza alcun dubbio, ma che, nel paesaggio, fanno l'effetto più deplorevole".

«I depositi lacustri si potevano studiare bene proprio lungo la cupa di Pianura»

Croce del Fosso di Fra' Giusto". La parte più profonda dell'antico lago veniva inoltre identificata dagli studiosi in una zona dove si incontravano due fondi denominati Toro e Undici Moggia. I depositi lacustri si potevano studiare bene proprio lungo la cupa di Pianura, strada che serviva "ai cavatori del famoso piperno fin dall'epoca dei Romani, per trasportare le pietre a Napoli". Questa, che durante i temporali diventava il letto di un torrente di acque piovane, si univa alla strada maestra nel luogo detto Croce del Fosso di Frà Giusto da dove partiva la via che conduceva al fondo Pignatiello, lungo la quale erano state rinvenute le ossa del cervo, e che, salendo, giungeva fino ai Camaldoli.

(seconda parte)

Coccinelle vs parassiti: lotta biologica a Latina

Le coccinelle come alternativa efficace e naturale ad insetticidi e pesticidi

Ilaria Buonfanti

Il 5 giugno, in occasione della Gornata Mondiale dell'Ambiente, sono state liberate 10.000 coccinelle all'interno dei giardini pubblici di Latina, nell'ambito del progetto sperimentale per la lotta biologica ai parassiti a tutela del verde urbano. L'iniziativa è stata promossa dall'Amministrazione comunale e Sogin, la Società di

bratta gli arredi urbani. "Voglio ringraziare Sogin per la disponibilità e l'impegno da sempre mostrati per la salvaguardia ambientale del nostro territorio, ha affermato il Sindaco Giovanni Di Giorgi. Oggi abbiamo avviato un intervento di riequilibrio biologico del nostro habitat urbano, aggredendo i parassiti delle piante in modo naturale. Quest'iniziativa, ha aggiunto il Sindaco, assume anche una valenza culturale



Stato incaricata della bonifica ambientale dei siti nucleari italiani, fra i quali la centrale di Latina. Per la liberazione delle coccinelle nei giardini pubblici sono stati coinvolti 130 alunni di classi elementari. Successivamente, il Servizio Ambiente del Comune di Latina impiegherà le larve per la disinfestazione biologica delle alberate di viale Michelangelo, via Verdi, viale XXI Aprile e viale Umberto I, per un totale di oltre 300 tigli. Lo scopo dell'attività è l'insediamento di colonie di coccinelle, della specie *Adalia bipunctata*, che si nutrono degli afidi delle piante, il comune *Eucallipterustiliae*. Le larve più grandi, come pure gli adulti, sono in grado di divorare fino a 100 afidi al giorno. La coccinella agisce, dunque, come loro limitatore naturale, in modo da evitare il diffondersi di questi parassiti che succhiano la linfa delle piante e producono una secrezione zuccherina, detta "melata", che danneggia gli alberi e im-

per la nostra cittadinanza in quanto educa ad una rivalutazione del verde urbano come un bene comune che va tutelato e valorizzato. In tal senso, abbiamo coinvolto anche le scuole perché i bambini sono i cittadini del domani". "Questo progetto, ha dichiarato Giuseppe Nucci, Amministratore Delegato di Sogin, nato dal proficuo rapporto di collaborazione instaurato con l'Amministrazione comunale, rappresenta un ulteriore esempio dell'impegno di Sogin per diffondere una buona pratica di sviluppo ecosostenibile. La coccinella, ha continuato Nucci, è il simbolo che Sogin ha adottato per valorizzare e caratterizzare la propria missione, ossia terminare la bonifica ambientale dei siti nucleari e restituirli ai cittadini, liberi da vincoli radiologici. Si tratta della più grande bonifica ambientale della storia del nostro Paese". Speriamo che quest'iniziativa possa svilupparsi anche in tante altre città.

Addio ai tradizionali imballaggi in polistirolo



LA NUOVA "MOZZA-BOX" ECOLOGICA

Giulia Martelli

In principio fu la "mozzarella in carrozza" ma si trattò soltanto di un'associazione gastronomica di termini, da sempre, infatti, l'oro bianco della nostra regione si è spostato in grandi e poco eco-friendly imballaggi di polistirolo, dal mese scorso, però, la mozzarella di bufala campana Dop ha abbandonato i consueti mezzi di trasporto per viaggiare da un capo all'altro del mondo. È stato presentato nel corso della seconda giornata delle 'Strade della Mozzarella' a Paestum il nuovo packaging sviluppato dal Consorzio di Tutela in collaborazione con la società Inpact. Si tratta di un cartone ondulato, da carta riciclata, il Mozza-box, rivestito internamente da un film di Pet. "Siamo di fronte a un passo importante nella direzione della sostenibilità ambientale - ha commentato il direttore del Consorzio, Antonio Lucisano - con una sensibile riduzione non solo dei costi di smaltimento rispetto al passato, ma anche dell'emissione in atmosfera di Co2, visto che sarà possibile trasportare un maggior numero di colli su gomma. La novità rientra in un progetto strategico che stiamo portando avanti da oltre un anno per dare un segnale forte ai consumatori, all'ambiente e ai produttori. Il consumatore potrà meglio riconoscere il prodotto che rispetta il rigido disciplinare di produzione e evitare imitazioni e lo sfuso. Nel contempo i produttori potranno risparmiare spazi in magazzino e moltiplicare sei volte il carico che un tempo entrava in un camion. L'imballaggio in cartone e Pet è facile da smaltire, mentre oggi, nel Nord Europa, costa più smaltire il polistirolo che gli alimenti di scarto, una cosa aberrante" ha concluso Lucisano.

Per carburare ci pensa l'olio di frittura

Gasolio...?!? No, grazie!

Quando il rincaro del gasolio diventa una vera e propria sfida e sembra che non ci sia via d'uscita, è proprio allora, di fronte alle grandi avversità, che nascono le grandi idee. È il caso di una cooperativa di pescatori di Trieste, che per far fronte alla spesa di gasolio per alimentare i motori dei pescherecci hanno deciso di ricorrere a un carburante non solo economico, ma anche ecologico: l'olio esausto di frittura. Oltre a ridurre le spese di gestione delle aziende che si occupano di pesca e acquacoltura, i pescatori triestini hanno ben pensato di puntare e di sfruttare tipologie di carburanti meno costosi e a zero impatto sull'ambiente. Da qui prende

avvio la ricerca sull'opportunità di reperire l'olio vegetale proveniente dagli scarti della frittura nella città e nella provincia di Trieste e sugli impianti di trasformazione in biodiesel. In particolare, la scorsa estate è partita la raccolta dell'olio esausto in occasione di varie manifestazioni enogastronomiche organizzate nel territorio, raggiungendo 2.650 litri. Ora manca solo l'ok dell'Agenzia delle dogane, che deve stabilire se, da un punto di vista fiscale, risulteranno produttori di olio modificato o



di carburante. Speriamo arrivi presto. Un progetto valido e innovativo, che ha fatto conoscere agli operatori del settore tutti i vantaggi energetici, ambientali ed economici rispetto al classico funzionamento a diesel. La Terra non potrà che ringraziare, anche se dovrà sentire ogni tanto odore di patatine fritte.

Dal rifiuto all'amore per le cose

"Tutti vogliono tornare alla natura, ma nessuno ci vuole andare a piedi". Andrew J. Wollensky

Alicucio è un laboratorio d'arte di design autoprodotta nato nel 2009, dove vengono realizzati oggetti, principalmente in legno, attraverso l'impiego di materiali ormai in disuso, recuperati nei cantieri edili, dai supermercati, per le strade, o provenienti dalle abitazioni di amici o abitanti del quartiere. Dietro a questa scelta ecologica c'è un artista siciliano: Arcangelo Favata. Secondo il giovane ideatore del marchio: tutto può essere trasformato in qualcosa di utile ed esclusivo. Nascono così, nella sua piccola bottega: giochi per bambini ed elementi d'arredo ricercati ed originali. Sul sito <http://www.alicucio.com/>, in-



fatti, è possibile ammirare queste particolari opere. Si tratta di sedie, librerie, tavolini, aeroplanini, lampade e tanto altro ancora... Ogni oggetto realizzato prende di nuovo vita: con sé ha sempre, quindi, una "carta d'identità" dove è riportato il luogo di ritrovamento del materiale utilizzato per la sua realizzazione e la funzione che aveva prima di essere ritrovato. Arcangelo è davvero un buon esempio di quanto l'ingegno, l'estro e la sostenibilità ambientale possano, insieme, fare tante belle cose.



Creare “un mondo come piace a te”: si può!

Concorso europeo di idee a impatto zero

Cristina Abbrunzo

Nell'ambito della campagna promossa dalla Commissione europea per sensibilizzare l'opinione pubblica al problema “ambiente” e, in particolare, al tema dei cambiamenti climatici, è stato indetto il concorso “Un mondo come piace a te”, volto a premiare le iniziative a carattere pionieristico che contribui-

scano a ridurre o evitare le emissioni di CO₂ e a migliorare la qualità della vita delle persone. Per tenere sotto controllo cambiamenti climatici che si stanno producendo a livello mondiale, infatti, l'Europa deve puntare a diventare una società a basse emissioni di anidride carbonica e altri gas serra. Ridurre le emissioni significa creare nuovi posti di lavoro “verdi” e comporta ulte-

riori vantaggi come una minor spesa energetica, case più confortevoli e moderne, meno inquinamento atmosferico e trasporti pubblici più efficienti. L'iniziativa, aperta a tutte le persone fisiche di età superiore a 18 anni residenti in uno dei 27 Paesi membri, sia essi semplici cittadini, o imprenditori, istituzioni pubbliche e private e aziende di tutto il territorio dell'Unione,

ha raccolto, in questi ultimi mesi, un congruo numero di progetti e idee che spaziano tra i vari ambiti prestabiliti: edilizia e ambienti di vita, acquisti e alimentazione, recupero e riciclaggio, viaggi e trasporti, produzione innovativa. Il concorso è articolato in tre fasi: la prima, che si è da poco conclusa, di presentazione dei progetti; una seconda fase di votazione pubblica, che

è appena iniziata e proseguirà fino al 19 agosto, volta a redigere una “top 10” dei progetti presentati sia a livello europeo sia per ogni Stato membro; e infine, una fase di valutazione, a conclusione della fase di votazione pubblica, durante la quale una giuria, presieduta dal Commissario Hedegaard, selezionerà 3 vincitori tra i 10 migliori progetti individuati grazie al voto pubblico.

La possibilità di voto da parte degli utenti è online al sito <http://world-you-like.europa.eu>, dove è presente una raccolta illustrativa di tutti i progetti pervenuti. I tre finalisti saranno premiati nel corso della cerimonia dei Sustania Awards, il prossimo autunno a Copenaghen. A uno tra i finalisti verrà anche assegnato un premio speciale, un “pacchetto stampa europeo”, che prevede per il vincitore l'opportunità di produrre un video professionale incentrato sulla sua idea e di ricevere ampia copertura mediatica per promuovere il suo progetto in giro per l'Europa. La campagna di sponsorizzazione si concentrerà soprattutto su Bulgaria, Italia, Lituania, Polonia e Portogallo; pertanto, in ognuno di questi cinque paesi verrà anche selezionato un vincitore nazionale che beneficerà di pubblicità supplementare per il progetto mediante una campagna cartellonistica nazionale. Questo concorso vuole essere un invito alle menti creative e innovative di tutta Europa a presentare le loro idee e dimostrare che, creare un mondo come piace a noi, si può!

Il calore del corpo come fonte di energia L'ultima frontiera delle rinnovabili

Sono molteplici, e tutte creative e originali, le idee pervenute al concorso europeo: “Un mondo come piace a te”.

Tra le tante, quella che ha attirato la mia curiosità più delle altre, arriva dalla Svezia! Il calore naturale del corpo umano può essere usato come fonte energetica alternativa?

È questa la considerazione da cui sono partiti un gruppo di ricercatori svedesi dell'istituto Jernhusen che, nel loro progetto in concorso, ci dimostrano di sì! Il corpo umano è una fonte naturale di calore, con la sua capacità di reagire alle temperature esterne per adattare il fisico all'ambiente.

Una fonte che potremmo definire rinnovabile, vista la capacità costante del nostro fisico di aumentare la propria temperatura, e che proprio per questo motivo potrebbe essere usata per rispondere ai fabbisogni energetici collettivi. L'equipe di studiosi ha valutato la possibilità di poter “estrarre il calore” dalla folla di individui, che ogni giorno transita per gli spazi della stazione ferroviaria centrale di Stoccolma.

Ogni individuo assicura infatti una



quota, se pur minima, di calore corporeo che, unita a quella fornita dagli altri, crea un potenziale da poter davvero sfruttare per le future esigenze energetiche. In particolare i risultati cui sono arrivati tali studi presso la stazione di Stoccolma, hanno portato a valutare che l'energia derivante dal calore corporeo di 250mila individui che si muovono e camminano è in grado di rispondere, almeno in parte, ai fabbisogni energetici di un vicino edificio pubblico, cui l'energia è stata convogliata. Nello specifico i consumi energetici dell'edificio soddisfatti sono stati ben il 25% con evidenti vantaggi in termini di riduzione delle

emissioni nocive. Ma come si ottiene la raccolta di questa quantità di energia? Presso la stazione è stato installato uno speciale sistema di ventilazione, che convoglia il calore all'interno di un sistema di tubature che permette di ottenere acqua calda, la quale è poi convogliata all'interno del sistema di riscaldamento centrale dell'edificio in questione. Dobbiamo dire che tale sistema riesce a funzionare molto bene in Svezia grazie alle particolari condizioni climatiche presenti. Infatti le temperature basse del paese determinano una reazione più forte del corpo umano, che deve sprigionare una grande quantità di calore per potersi adattare alle temperature esterne. In realtà lo stesso istituto di ricerca Jernhusen non è nuovo ad iniziative del genere visto che già nel 2008 aveva tentato tale strada con risultati però purtroppo non positivi. Adesso si è invece ottenuta l'evidenza che tale idea non è assolutamente da buttare, anche se naturalmente la strada da percorrere è ancora lunga per una sua applicazione su larga scala.

Cristina Abbrunzo

LAVORO E PREVIDENZA

Il peso della precarietà

Eleonora Ferrara
Alfredo Del Vecchio

Fino a poco tempo fa, nessuno si è mai curato dei problemi di ordine macroeconomico, non ritetendoli, sicuramente, inerenti alla propria sfera personale, almeno nell'immediato. Purtroppo, la realtà delle cose ha dimostrato il contrario e l'economia dell'intera Europa, specialmente in questo periodo, è alquanto destabilizzata dai nuovi assetti organizzativi, con conseguente peggioramento delle condizioni di lavoro. Tutte le conquiste sociali del passato, raggiunte a caro prezzo, sono state vanificate da questa congerie di politiche neoliberiste, che hanno riversato sul lavoro ogni sorta di intervento, senz'altro peggiorativo.

Precarietà e bassi salari sono, soltanto, alcuni degli effetti che ne derivano.

La situazione in Italia, del tutto allineata a quella di altri paesi europei, vittime anch'essi della crisi incombente, è quanto mai difficile a causa delle politiche di restrizione attuate dal Governo Monti, che ravvisava nella sempre crescente flessibilità del mercato del lavoro, uno strumento di equilibrio ed equità.

Purtroppo, però, non può esserci equità nelle politiche che tendono a ridurre le garanzie dei lavoratori, allorché si disattendono diritti sacrosanti a fronte di una generalizzata precarietà. La precarietà non può garantire al lavoratore una vita dignitosa e giustamente pianificata, dato che tende a limitarne le più elementari opportunità come quella di chiedere un mutuo ipotecario per acquistare la casa in cui stabilirsi, o, addirittura, un prestito, del tutto esiguo, che non si negherebbe a nessun lavoratore a tempo indeterminato.

Evidentemente, nell'adozione delle misure di contenimento,



Viaggio nelle leggi ambientali

RIFIUTI

La V Sezione del Consiglio di Stato con Sentenza datata 11 giugno, si è pronunciata sul divieto per una regione di smaltire i rifiuti urbani in regioni diverse, nel caso di rifiuti speciali o pericolosi in genere. Inoltre sull'appartenenza o meno a quest'ultima categoria di rifiuti, sottoposti ad operazioni di trito vagliatura, dispone al tal fine una verifica. Con verifica si intende il principio per il quale un enunciato è considerato vero solo a patto di essere verificabile nell'esperienza. Nondimeno i giudici si pronunciano ricordando la "sciatteria normativa da cui il nostro attuale ordinamento è purtroppo caratterizzato", evidenziando nella fattispecie la situazione relativa al conferimento in Puglia di rifiuti prodotti in Campania.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

La Corte dei Conti, Sez. Liguria, con la sentenza del 27 maggio 2013, n. 83, ha statuito che nel caso che non siano raggiunti i limiti minimi annuali di raccolta differenziata previsti dalla legge a causa di condotte negligenti degli amministratori pubblici, questi rispondono del danno economico subito dal Comune per il versamento in discarica di una quantità superiore di rifiuti. La decisione dei giudici è in relazione al mancato raggiungimento degli obbiettivi minimi fissati dal Dlgs 22/1997, ar-

ticolo 24, prima e dal Dlgs 152/2006, articolo 205 adesso, per la raccolta differenziata, in quanto gli Amministratori non avevano mai richiesto al gestore del servizio pubblico di raccolta di adempiere a quanto previsto dal contratto in merito alla raccolta differenziata e per aver costantemente sottovalutato il problema.

Il comportamento negligente degli Amministratori è ravvisabile, infine, a parere della Corte, anche nel non aver adeguatamente informato i cittadini sui vantaggi della raccolta differenziata per l'ambiente e la salute, sui comportamenti da tenere per un efficace gestione del servizio e per non aver previsto controlli e sanzioni.

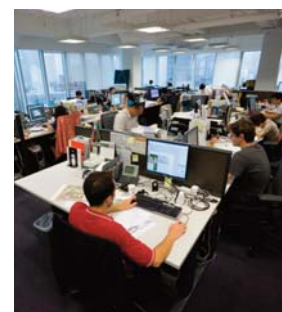
INQUINAMENTO

La omessa manutenzione di un impianto di depurazione da parte del gestore del servizio idrico integrato con conseguente blocco dello stesso e sversamento di inquinanti in un corso d'acqua integra il reato di deturpamento di bellezze naturali. Secondo la Corte di Cassazione con Sentenza 14 maggio 2013, n. 20737, il reato si configura già nel caso di sola colpa, ossia qualora il responsabile abbia tenuto una condotta negligente, consistita nel caso di specie nella mancata efficiente e tempestiva manutenzione del depuratore cui ha fatto seguito il blocco dell'impianto e lo sversamento di liquami direttamente in un fiume.

A.T.

non si è pensato a regolare, contestualmente alla flessibilità lavorativa, l'accesso alla fruizione dei più naturali diritti, spettanti, in egual misura, a tutti i lavoratori. Al riguardo, il malcontento generale, espresso specialmente dagli over 30, del tutto esclusi da qualsiasi previsione migliorativa, si tocca con mano. Si tratta di persone che vedono, mano a mano, trasformare i propri progetti di vita, in sogni irrealizzabili e disattendere le proprie aspettative, per le quali ci si è impegnati tanto a costo di sacrifici e privazioni. È a questa gente che la precarietà sta proprio stretta.

Gli over 30 sono coloro che hanno acquisito una consolidata capacità lavorativa, che riescono a lavorare adattandosi a qualsiasi contesto, anche il più ostile, affrontando, al contempo, una vita privata quanto mai problematica. I governi che si susseguono, tentano di trovare una soluzione alla crisi finanziaria. Si spera che il governo Letta



raggiunga quest'obiettivo senza dimenticarsi di salvaguardare i diritti dei lavoratori, conseguendo il contenimento della spesa pubblica senza penalizzare, ulteriormente, le categorie più deboli, tra cui i precari, che negli ultimi cinque anni sono aumentati notevolmente. Anche il fenomeno della disoccupazione non è, assolutamente, un problema transitorio, considerato che perfino nelle potenze economiche, è abbastanza diffuso, essenzialmente a causa dello spostamento dell'attività delle imprese verso i paesi del sud-est asiatico, nei quali la manodopera costa di meno.

In questo contesto, quanto mai articolato, il ruolo del sindacato ne esce del tutto svilito, oppresso com'è dalle politiche neoliberiste.



NUOVI POVERI CON LO STIPENDIO

1/3 DEI MINORI IN ITALIA È A RISCHIO POVERTÀ. ALTRO CHE SOSTENIBILITÀ

Andrea Tafuro

Salve mi chiamo Antonio, ho due figli e sento la povertà picchiare alla mia porta. La famiglia italiana è diventata sempre più povera. Per raggiungere questo invidiabile traguardo, durante il ricco itinerario, non si è fatta mancare nulla: figli da crescere, mancanza di lavoro e/o di una casa, preoccupazione nel fronteggiare le responsabilità genitoriali. Quando pensiamo alla povertà di casa nostra, la raffiguriamo con la vedova senza pensione, calze sdrucite e cappottino allo stremo, con la sua bolletta stretta in mano, che si presenta in parrocchia. E' il povero tradizionale, prevedibile, gestibile, stabile. Invece voglio parlare del povero col cellulare, la tivù e l'auto. Non sembrano poveri. Non sono i poveri a cui eravamo abituati. Il cristiano perfettino entra in crisi, non è il povero a cui donava il suo santo tempo libero, non è malato, non è sofferente, non è emarginato... è il vicino di casa. L'occasione di riflettere su queste cose mi viene data dal sesto rapporto su *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*. Studio a cura del Gruppo CRC, composto da 82 associazioni, coordinate da Save the Children. In esso si legge che il 32,3 % dei minori è a rischio povertà in Italia, siamo nella civile Europa! Nel nostro Paese i bambini e gli adolescenti non sono tutti uguali, non hanno pari accesso

a istruzione, sanità e servizi sociali, dipende che parte del puzzolente Stivale abitano. Nel rapporto, si legge che: *"l'intensità della povertà che misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie povere è al di sotto della soglia di povertà, nel 2011 è risultata pari al 21,1%, mentre nel Mezzogiorno è del 22,3%. Le situazioni più gravi si osservano tra i residenti in Sicilia (27,3%) e Calabria (26,2%), dove sono povere oltre un quarto delle famiglie"*. I fondi continuano ad essere tagliati: *"Le risorse destinate all'infanzia e all'adolescenza per le 15 città riservatarie sono passate dai 43,9 milioni di euro del 2008 ai 39,6 del 2013, mentre il fondo straordinario per la prima infanzia è passato dai 100 milioni del 2008 a zero"*. La crisi dura già da cinque anni e siamo ancora impreparati, è finita l'emergenza siamo nella prassi. La crisi non è cieca, ci vede benissimo e sa chi colpire: i più deboli. Il premio Nobel dell'economia Joseph Stiglitz dice che, l'eccessiva disuguaglianza uccide la crescita. E' difficile da digerire, i nostri professori non la pensano così, eppure è nell'aumento delle disuguaglianze che si è ingrassato questo fallimento, sociale prima che economico. Provate a vedere la sostenibilità come qualcosa che riguarda da vicino per prima cosa noi, le generazioni che oggi camminano su questa terra, anziché quelle che an-



cora aspettano il loro turno. Nel Rapporto, si evidenzia, innanzitutto, come l'aiuto ai minori arriva quando è già emergenza. A causa dei tagli nei servizi, della progressiva riduzione della prevenzione, gli interventi sono tardivi e *"segnati da grave disagio socio-relazionale, la cui presa in carico avviene quasi esclusivamente a seguito di un provvedimento del Tribunale per i Minorenni"*. Sotto accusa i tempi lunghi dell'Autorità giudiziaria minorile nell'assunzione delle decisioni e dei provvedimenti a tutela del mi-

norrenne, la mancanza di dati sui minori fuori famiglia. Altro tema evidenziato è quello dei bambini che accedono al carcere per incontrare il proprio genitore: *"Tale situazione solleva chiaramente dei problemi che richiedono adeguate soluzioni rispetto ai diritti di questi bambini che rappresentano un gruppo vulnerabile particolarmente a rischio di disagio sociale; è necessario fare in modo che vengano adottati tutti gli strumenti di inclusione perché non vengano stigmatizzati a causa della loro condizione"*. Il cuore del Rapporto è quello dedicato ai Bambini poveri in Italia. In Italia è a rischio povertà un bambino su tre, contro il 28,4 per cento degli adulti e il 24,2 dei più anziani. Un dato che supera la media europea, pari al 27 per cento. In Italia sono 2 milioni 782 mila le famiglie in condizione di povertà relativa per un totale di 8 milioni 173 mila di individui poveri, il 13,6 per cento dell'intera popolazione. La povertà continua a risultare più diffusa nel Sud Italia, tra le famiglie più ampie, in particolare con tre o più figli, soprattutto se minorenni. La pubblicazione lancia l'allarme sull'aumento delle cosiddette dipendenze comportamentali, tra cui quella da gioco d'azzardo. *"Si stima che l'impennata dell'offerta di gioco d'azzardo nel corso del*

primo decennio del 2000... abbia indotto dipendenza in almeno il 2% dei giocatori tra cui alcune migliaia di minorenni".

Altro fenomeno preoccupante è quello della pedopornografia su Internet. Si chiede pertanto l'acquisizione di competenze digitali adeguate, strumento di prevenzione prioritario e essenziale. Infine, si rilancia l'allarme sui Servizi carenti e scuole non in regola. Per quanto riguarda i servizi all'infanzia si registra l'esistenza di una vera e propria questione meridionale. Mentre nel Centro-Nord solo in Veneto la copertura è inferiore alla media nazionale, tutte le Regioni del Sud e la Sicilia registrano percentuali molto inferiori. Secondo il rapporto in fatto di scuola i diritti dei bambini sono ulteriormente minacciati in molti comuni dalla richiesta alle famiglie di una maggiore compartecipazione alla spesa del servizio, che, a fronte delle attuali difficoltà economiche, causa una diminuzione delle iscrizioni. La responsabilità è nostra, e nostra soltanto la possibilità di azione. Rimbocchiamoci le maniche.

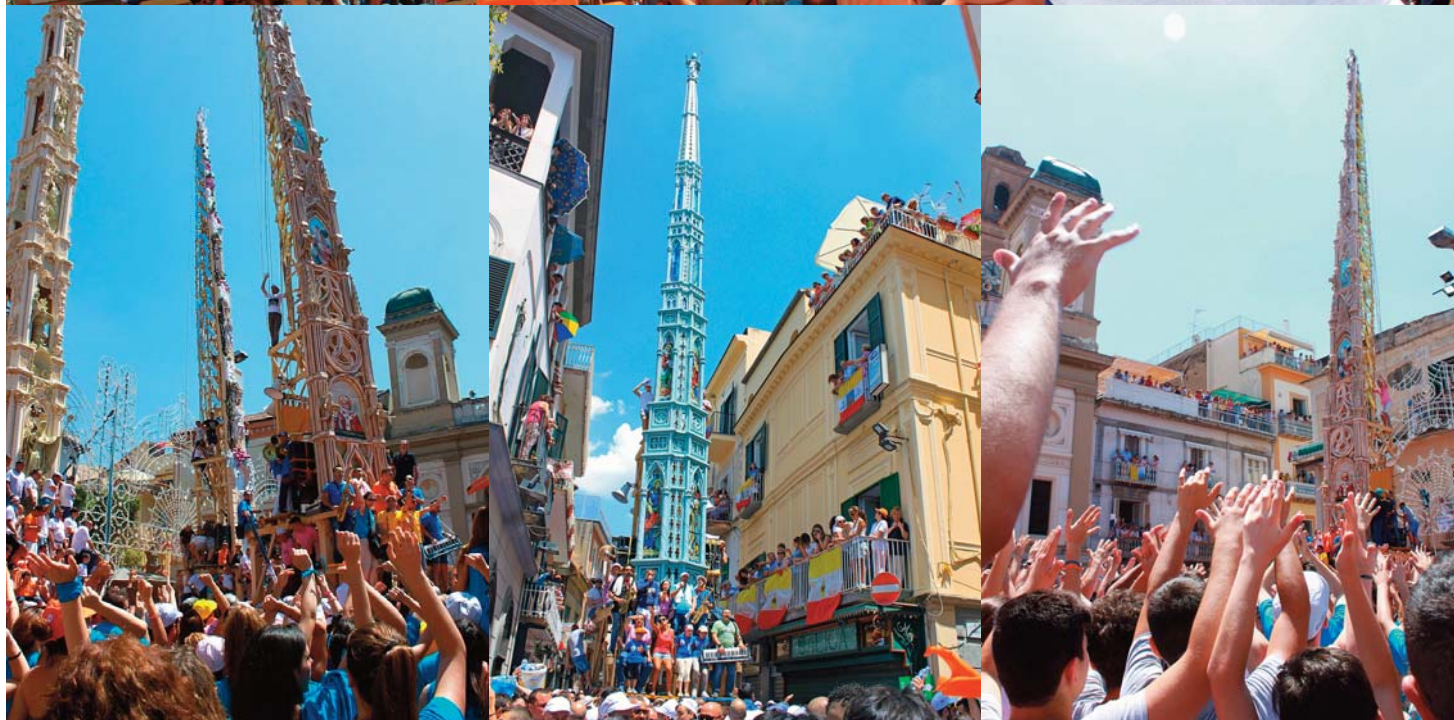
Il Rapporto è scaricabile dal sito: www.gruppocrc.net

Partecipa al dibattito inviando un commento all'indirizzo: comunicazione@arpacampania.it





foto di Fabiana Liguori



**23 giugno 2013 – La Festa dei Gigli a Nola (NA), in onore di San Paolino.
Un appuntamento storico tra religiosità, folklore e tanta allegria!**